

DELLA POETICA  
DI FRANCESCO PATRICKI  
LA DECA AMMIRABILE  
DELLE ~~PROFANE~~ POETICHE PROPRIETÀ

Lib. I.

Pone fine alle lunghe, e noiose confutazioni  
di fondamenti da Aristoteli alla poetica  
gittati, e delle non men opinioni sopra in  
dagli sponitori, e da altri suoi seguaci  
fabricate; ogni tempo aggravi, che non  
altri insegnamenti più usati, all'arte di  
poeti, e di poemi a passare incominciato  
mo. Per li quali non solo la poetica non  
si possa allo stato far conoscere; ma pos-  
sano i poeti ancora più sicuri, a desiderare  
lo fin condurre i lor poemi. E per ciò  
fare con sagacitate con ordini dritti,  
prima d'ogni altra cosa, si da mostrare,  
così in generale, in quali cose sia il poe-  
ta dagli altri scrittori differenti, cioè sono  
istorici, filosofi, sofisti, oratori, mitologi  
o sia favolatori, e di altri sorta u' di loro.  
E ciò a fine che quello a noi non insegna  
ga che ai più usati di poetica i aueremo.  
I quali credendosi di poetica dare anima  
ritornando di poetica gli danno dati  
e a fine che si conosca, quale sia la propria  
essenza del poeta, e i propri fini suoi, e i pro-  
pri uffici, distinti da quelli degli altri scrit-  
tori sopraddetti. Il che si pare che possa venir  
fatto, se certe proprietà della poesia, e di  
gli antichi sono state ricardate, andremo  
raccolgendo; e poi alcuni altri da principio per supplimento  
uendo.

11

Dalle antiche adunque cominciando, noi  
diciamo, che Platone nel II Alcibiade co-  
si scrisse.

Al'invitiu di βελήσε καὶ οὐδ' οὐ καὶ οὐ αὐτὸν  
τοιαῦτα φησὶ οὐκ ἔστιν.

" Ma parla in minima o ottimo e questi e  
gli altri posti quasi tutti. E soggiunse

Ἐσὶ δὲ αὖτε τοιαῦτα καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν  
ἴσθης, καὶ οὐ τοῦ τοιοῦτου ἀνδρός ἴσθης.

" È per natura la poesia tutta ingimatica  
e non è, da chi è sia, conosciuta.

Platone poi, come per certo che la poesia  
non ha cura della verità minima cura e  
lo testimonia con diversi altri <sup>non</sup> si come:

τοιαῦτα φησὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν  
ὡς τοιοῦτον ἐκ τῶν ὁμοίων καὶ ἴσθης καὶ οὐκ ἔστιν  
ὅτι τοιοῦτοι ἴσθης καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν.  
Le quali parole suonano

malamente tradotte  
nei posti

" Molto meglio dice i posti

" Come non sia forse quella cui la bu-  
gia non sia.

" che alla poesia non è della verità  
e a ciò aggiunse

ἴσθης δὲ τοῦ ἴσθης καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν  
τοῦ τοιοῦτου ἀνδρός, καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν

Senza uno, massima mente la poesia non  
varietà e molti modi <sup>ed infine</sup>

κόσμος καὶ ἀνατολὴν ἴσθης καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν  
καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν

" Circa questo si ha da usare intorno alle sog-  
giunte azioni e a corrompere e a ciò ancora

ὅτι οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν  
καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν καὶ οὐκ ἔστιν αὐτὸν αὐτὸν

però in uno posto si fingono i nomi di cose  
e improprie.

Ermozene similmente alcune proprie  
poetiche ando secondo e dicitur  
Μαλιστα δε ποιητικα ειναι αληθιναι εν  
τοις ποιηταις.

Ed ancora  
και τα ποιητικα ανθρωποποιον λεγουσιν . Ε  
και οσα ειναι ανθρωποποιον ειναι ανθρωποι .  
Ζωων παραλογιστοι . ειναι  
και τα νεοπλατωνικα ανθρωποποιον ειναι  
ζωοντα και συνεδουαζοντα . . . ερασιμικα  
και τα αληθινα μετ' αληθειαν ποιητικα . Ε  
και τα αληθινα και αληθινα λεγουσιν . και  
και ολα τα ποιητικα ποιητικα και οδκια ειναι .  
Ε ποια ποια ειναι οδκια .

Μαξιμα μνησθησιν ανθρωποποιον ειναι ο ποιηταις  
και φαυλοισι μνησθησιν .

Ε ποιηταις ποιηταις δε ποιηταις ανθρωποποιον . Ποια  
οιηταις ειναι ποιηταις .

Ε ποια ποιηταις ανθρωποποιον , ο δε ποιηταις  
ειναι ποιηταις .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .

Ε ποιηταις ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον  
μο , και ποιηταις ειναι ποιηταις ανθρωποποιον .



Alli quali s'aggiunge il *κωσταν* il *νοσ*.  
Di che tutti i poeti fecero profetioni, e si  
chiamarono *αοιδαι* cantoni. e le loro po-  
sive *αοιδαι* canzoni. e *Ποιδαι* di lei,  
*Ποιδαι* *αοιδαι* *αοιδαι*.

77 Delle muse son figurati cantoni.

Al qual canto ave accompagnati quello  
che *Platone* di *Aristotele*, e i poeti *Ποιδαι*, che  
la *πανθεον* u'aggiunse. cio i suoni di  
memoroso, e inno doppio, di ballo, e di  
atteggiamento. I quali quattro, canto, ar-  
monia, ballo, atteggiar poeti co suditi  
fanno il numero di *εξ* propria ri-  
cordar dagli antichi. E non furono in-  
tutto tacitate le seguenti. cio i, lo *μινισ*  
mo che divide origine alla poesia, e si do-  
vea contare da coloro per prima proprie-  
ta di poeti. e per la detta ragione, e per  
che per *αοιδαι* *αοιδαι*, e ciascuno i poeti,  
*αοιδαι* *αοιδαι*. Poeta delle muse. ed anco  
*αοιδαι* *αοιδαι* *αοιδαι* di *Δι*. si come  
*Λινο*, e *Ορφο*, furono rimati figurati  
quelli di *Αρμια*, e quelli di *Καλλιπο*,  
e *Αντιο*, e *Αντιο*, e *Αντιο*, e *Αντιο*,  
ed altri, d'altri *Δι*. Col quale *Επιμνησ*  
preche fu e la *βοσναι*. e la *προφ*ia congiun-  
ta, non solo in *Δι* ma in tutti gli altri  
oracoli della *Γροια*, tutti i poeti furono  
anco poeti. Onde non tutti *αοιδαι*, ed  
altri furono tali, ma ancora tutti *αοιδαι*  
ne *Ποιδαι*, che *αοιδαι* per migliaia d'in-  
ni *αοιδαι* no, *αοιδαι* *αοιδαι*.

li Ptho in Dedona profitando testamento.  
e così fu in elaso e in Colofona e altri  
cose in el Sibilla. E di li testimonio  
Lattanzio in queste parole.

- " Hanc omnia Sibyllam carmina et forma
- " mo, et Sabinae postquam Cumae. Cuius
- " libri a Romanis occultantur. Nec nos nisi a
- " XV. uinis inspicere fas est. Et haec singula
- " non singuli libri: qui quia Sibyllae nomi
- " ne inscribuntur, unus esse creduntur. Sicut
- " cepit, nec discimus ea suam auge. Si
- " gnari poterim, nisi et res, quae uno
- " non suam sermone uerum intrant.

E per testimonio di Suida testa della pi  
ma, e di li teste li Sibilla la profetia la  
Caldrea Sambrin, scilicet da li profeta pro  
feti in XVIII libri di testamento di pin  
si 80. di certe altre profetiste. Delfico, e  
Manto, ed una Elisa, e Lampusa Colo  
fonia, e una Cassandra, ed altre, pure in  
uero profitarono. E molti nomini si  
milmonte, e posti furono, e profeti, ple  
ampo, e di discendenti suoi, Ebrasto, An  
fiano, e Anfoco. E di piu Orfeo, e Manto,  
e Onomacriso, ed Euclo Cipio, e Gaei  
Drozio e Anfipho Aearnane. Il proche, no  
sona molta ragione furono i così fatti posti  
e profeti insieme, da Platone, e da altri no  
minali.

Deus Epistolarum. Interpreti di Dio, e di Orfeo  
Interpreti. Deorum. fu per alcuno detto.  
E proche il profeta li così fatto, e il piu alto  
sapere, e non d'opra umana, ma divina,

...vengono gli Incominci in volendo che per  
...cioi dei Sapientia anco e li presom. Et li  
...falsate cose. cioi tutti. e di loro dico.  
...facile le loro parole. Per tanto si dice  
...Ma quale dei sono li cause naturali  
...che da Omne detto di loro  
...ipotesis is fuerit con. sapientia, etc. etc. etc.  
...Voi dei son e presom. e sapete il tutto.  
...e pro fu giudicato, et il tutto di tutti li  
...scienze lo sono padroni. e li infonditori  
...mi posti, loro interpreti. laonde il medesi-  
...mo Platone gli affilò.  
...obscure valeres et speciores. Della sapi-  
...enza padri, e duci. E ragion del  
...beneficio d'ire per lo tutto. Perche li medesi-  
...i posti sono per primi a tutti d'ogni  
...sapienza. e per cio Strabone afferma la  
...poesia, non era la prima filosofia.  
...e fa cio vero. Perche si avanti all'uso del  
...la prosa di molti comincia d'anni  
(come <sup>da noi</sup> si fa parlare) tutte li scienze, e di co-  
...si diuine, e di naturali e di umane fu-  
...rono scritte di prosa. Con cio tra cose  
...nel primordiale solo di cxxviii forme  
...che da xxxi forme si composita, che  
...ci furono li xciii. e di cose di natura  
...xix. e di cose umane li naturali, e di  
...quasi altri molti, che in significatione  
...li significatione a farsi.  
...Ora si come lo Entusiasmo, che primo il fa-  
...cure delle Muse, no pochi fa che si dice  
...nammo il poeta Platonio d'epicure.

4<sup>o</sup> ministro delle piume. e di dire che la poesia non  
11 muover i regi di loro. Delle piume sono d'oro. e d'oro  
12 di se lo i muover e i suscitare a d'oro  
13 Ardeas a d'oro e d'oro e d'oro e d'oro

14 Delle piume e dal lanciare a d'oro  
15 Sono i contatti in loro, e i contatti  
Cosi a gran ragione di se ogni ancora  
16 con i regni di se ogni ancora  
17 fieri, in d'oro e d'oro e d'oro e d'oro.

18 E si ispirano con  
19 D'oro e d'oro e d'oro e d'oro e d'oro.  
Cosi che li abbraccia tutti. E gli  
comprendendo anche le d'oro e d'oro. Si  
mi adungho le piume con d'oro e d'oro  
li così; così, per da loro d'oro e d'oro  
non, e ispirano di tutti li così d'oro e d'oro  
tato, e per ciò a grandi d'oro, per d'oro  
e dalla d'oro e d'oro e d'oro e d'oro  
mandati. E quindi d'oro e d'oro e d'oro  
sah, per d'oro e d'oro e d'oro e d'oro  
loro propria d'oro e d'oro e d'oro e d'oro

Ma perché li regi piume d'oro e d'oro  
d'oro e d'oro e d'oro e d'oro e d'oro  
d'oro e d'oro e d'oro e d'oro e d'oro

Sappiam mandare a se d'oro e d'oro  
Sappiam volere, anche il vero d'oro e d'oro  
e da dire che la poesia, non per d'oro e d'oro  
tutto le mandare così come non e in d'oro  
zia e in d'oro e d'oro e d'oro e d'oro  
non meno, fanno e d'oro e d'oro e d'oro  
massimo. Li quali come d'oro e d'oro  
20 false d'oro e d'oro e d'oro e d'oro

leggia con tutto: // che e piacere e  
indenti in nominazione: volsono ad  
i nomi Erachide Pontico, quello di Ono  
no, e i Platonic Porfirio, e Siniano p  
ludi orfo, e Proclo, e questi, e Sines  
ride, e quelle di Eracleo: e molti altri  
grandi autori il fatto delle allegorie di  
formazione, e profani e sacri. E Chimento  
Alessandrino di Orfo disse

2. *Multa per arcana omnia philosophantur in*  
*Duo aduq; alae propriae preciosae appen*  
*sonae alii videtur la favola et allegoria.*  
*Quotae procedunt dalla sapienza de forte*  
*inoponata loro dalle muse: e l'altre quelle*  
*procedenti da un certo miracoloso for*  
*re, e de volsono i poeti farsi credere da*  
*uoni, come sogni loro: e cio in parte*  
*e in fatti. In parole dico, perche il fa*  
*gno faude fa corrispondere al vanto del*  
*le muse, e alla possanza loro, con la quale*  
*volgono quasi a rifabricarsi il mondo, co*  
*si mille <sup>di mille</sup> creare, ebe muoni fancheggiando, e di*  
*l'oco sono generandome, e corrispondole*  
*a loro piacimento, e accrescendole, e dimi*  
*nuendo: e in mille modi alterandole, e*  
*trastiguerandole, e trasformando, e con*  
*tonandome di costumi, e qua e la, in alio*  
*modo, e trasportando. Et sono come*  
*da poi si hanno a vedere i fonti delle suer*  
*te, e delle potestade finzioni. E fa cio poet*  
*effante, un muono far miracoli. / qua*

li <sup>riandio</sup> ~~anni~~ per a l'ora mia cercarono di far cre  
 dere di poter fare quasi come flaghi. Po  
 rochi di Anfrone fu creduto che fosse pla  
 go riformato Pausania: e che il canto suo  
 inducesti i sassi a far da loro la muria a d'or.  
 E di questo similitudo disse che fu rimessa pla  
 go. e che come tale, neanche lo fine. e i  
 sorfanti ei volanti, a seguir il canto suo  
 il che egli stesso di se dice e Comito aggiunge  
 a bocca di Calliope, che i sassi rziandio  
 riboschi, ei monti, ei fiumi e i uoni  
 seguirano il suo canto, e quasi soffer  
 marono ad udirlo. Ma egli schifa molto  
 l'omme di parlar di se come di plaga. Sen  
 za che co l'andar suo allo inferno, volles  
 per tale essere stimato. E per la tempesta  
 mona plaga fu ripreso e intronato tal  
 parlare degli ucelli. e Plutoc fu detto  
 che con ali per aria volando andasse  
 e lo stesso facesse Abani sopra una sacca.  
 Ed Anitra lasciasse l'anima sua di corpo  
 usata, e per lo mondo spaciasse alia fu  
 cipola uolante. Ed Epimeneide dormi  
 se conuincuto da un, e non mangiava  
 e fu uolto a dormire, e infuso l'ore. E la  
 lora e l'ore. E la plaga e un forte  
 molto riformato di corpo, ed un  
 e spiccare di mano da un d'istesso fessore  
 nato al lito per la soauita del canto suo  
 e Sthicoro. e per d'istesso il vedere, e l'ore  
 stasi. Ed Empidoche, medico, e plaga, volles  
 se em vita, em morte essere creduto suo.  
 Ed Eschilo, e Prudera, per sogno di un istesso poeta.

Il far miracoli ading, e uno leggendo in  
persia; e con fatti fuori di ista, pongan  
si per due alme proibite de la profana  
di poeri, in loro dominata dagli idoli.  
Ed altri XL Ghe del cuore del genovese,  
dell'alme opere per compagna. In quisa  
che se ~~si~~ <sup>si</sup> riducono con la sopra  
ente XXV. e present. XIII. furanno il  
proibito. ~~La~~ <sup>La</sup> profana proibita poeri.  
mette dallo entusiasmo procedente, ~~tra~~  
primo fonte di persia. sia ~~si~~, o non sta  
lo o creata tale o pure finta. Ome alqua  
li si vede gia due alme fonti ista, da  
profane ricordati di poeri, e da profane  
eda Plutarco approuan. ~~si~~ <sup>si</sup> furono le  
zia e dolore. I quali profanissimi fonti  
alme si furono, onde i ~~si~~ <sup>si</sup> bebbono, i prin  
cipale gli accasciamenti di gran poeri  
loro canti. Conuolta cosa che ~~si~~ <sup>si</sup>  
cosa natura, non pure ~~si~~ <sup>si</sup> nominare  
a certi ucelli, quando il ~~si~~ <sup>si</sup> o per  
allegria, o per doghianza. E na ~~si~~ <sup>si</sup>  
Cigni, a quali si paragonano i poeri.  
quali Cigni, Socrate giudicio che proprio  
alla morte cantassero più ~~si~~ <sup>si</sup> per  
allegrezza di ~~si~~ <sup>si</sup> son fare del patimento  
che sono per fare a quello ~~si~~ <sup>il dno</sup> di cui so  
no ministri. Ed altri fanno dire. Se can  
tino per dolore della morte. Si uigono  
appressarsi. E per dolore intese il Poer. e si  
cantando piagnere il Rosignuolo.

Quel Rosignuolo, che si soaua piagnere, &  
 e girar Progne, e piagnere Titomina,  
 ed a noi sembra, di gl' caniti della gio-  
 ia dell'amore, che di prima uoce sem-  
 pra affate, e lui, e tutti gli altri, cantan  
 si ucelli. Ma comunque di ciò si fia,  
 l'huom certamente, e per contento d'ani-  
 mo, e per mistizio a cantar si mette.  
 Et da principio a comparsi poesie comin-  
 ciarono, e per doglia, e per allegrezza. Et  
 molte specie andando il tempo, se ne com-  
 pilarono. E giacché morto è di Lino di  
 Eubea, la prima al nascer della poesia  
 il primo fu a formarla, la dolente per  
 sia di Teog. e la seguirono l'altra di  
 Lini, Elimi, Nalini, ed Etolici, che dal suo  
 nome si cognominarono per dolente.  
 E uennero dietro l'Egeo di Alida, e l'Al-  
 gio di Olimpo, e i Nomi suoi Iunici.  
 E le Monodie che si fecer poi e gli Epici-  
 dij, e gli Epitafij, e gli Epitombij, e gli do-  
 limenti, e i Giambici, e gli Adonidij, e gli  
 altri di questa fatta.

D'altro lato, da allegrezza si originarono  
 tutte le poesie, che nelle solennità di Dio  
 e ne sacrifici si celebravano, che di mol-  
 te specie furono, Iamici, Peani, Proeni, Pro-  
 sodij, Ditirambi, Jacchi, Proemi, Nomi  
 Iporiceni, e altri. Da quali Platon  
 questa occasione prese di dire, che la poesia





za, in <sup>le</sup> burchellesi, e nelle Maccaroni  
che e nelle ~~bornefete~~ e nelle ~~Zi don?~~  
in e nelle Pasquarati.

Ora di questi quattro fonti di poesia affer-  
mosa i ~~disprezzi~~, di dolore, ed alligria  
annegna che contrari sono: di natura in  
dimino, con uguali forze condurreno gli  
huomini a cantar. Nel quale canto la  
montandosi, e piangendo con la quasi  
aumentar si non, si s'induce ad accrescere  
sempre piu del vero e le cagioni del dolor  
e gli effetti. ed in cio così nuova e fal-  
sa si fa, e non fingendo finis. e così pro-  
pria della dolente poesia vengono ad  
essere, accrescimento, falsità, e finzione.  
e lo stesso aumento si vede nella vita. Per  
che, e s'innalzano le cagioni della gioia  
e gli effetti s'aggrandiscono, e si s'induce  
la vita monloga: e fingere non si aum-  
dando, di nuove cose, e stante si era fingido.  
e per avventura non molto da questi effetti  
aggrandimento, falsità, e finzione  
si discosta quel poeta. E per isdegno  
va portante, e quell'altro che s'induce  
20. Perche e lo sdegno va portante,  
maggiori i vizi altrui, e sopra il vero  
abzanchogli e di moni, e di uani, e per  
impeto dello affetto e per istudio ne va  
fingendo. e il poeta burlesco portan-  
do la dolcezza del soffrire altrui e del  
lo sdegno 20, in medesimi modi come  
dello aggrandimento, e del fingere per far ridere.

Ora queste tante proprietà, che da Dio in  
 suo nome, o esilio, o finite procedenti e da  
 quattro naturali affetti, ha poi fatto, e che  
 ad imitarla la quale per sette forme di po-  
 sia si può dividere. in tanto lodando  
 in quanto più al primo furor s'asomi-  
 gli e dagli altri di natura non si disomi-  
 gli. e a più moltissimi fin miri, e que-  
 moltissimi uffici faccia, e le mattoni di  
 quelle forme nate, e che le originarie son-  
 no adoperate.

Per tante proprietà adunque, de poeti, e del  
 le poesie, quanto si sono riferite, e in  
 raccontate il poeta dagli altri scrittori  
 di ogni fatta, si è fin da principio del suo  
 nascimento, fino a di nostri tenuto se-  
 parato. Imperò si è egli stato da numero  
 na, in parte, e ragioni il contraddittorio  
 filosofo uero, e scrivere filosofica da  
 Enthusiasmo forse è mosso. Ma intanto il  
 facesse per affanno, o per gioia, o per  
 ridere, o per esordendo inclinazione.  
 La onde resistenza delle nourate pro-  
 prietà, non gli sono venute dritto, e  
 non fosse una, la verità delle scritture  
 da lui usate, alla quale sola ha egli  
 con tutto lo studio suo mirato. Ma è  
 questa stessa fu primiero del poeta. Da  
 cui egli la si usurpò dopo, molto con-  
 tinua d'anni, ma non ne lo primo  
 punto. Perchè egli ancor da poi, in tutto  
 a suo talento.

Lo storico Similone che alla verità  
di fatto dei suoi ogni suo racconto  
perpetuo continua e continua ad ogni capo  
del fatto si è posto ad imprimere la  
muna dell'altre condizioni a lui si af-  
fermo. che se i primieri storici Cadmo  
ed Ecatro, ed Elogico, e qualche altro  
fino ad Erudoto, ma la verità che successi  
fanno mescolarono; ciò fu, dicono lo  
Stabone, perché uiddono i fatti fatti  
per sé in grande gloria essere sa-  
li; e la più inoperavano. Ma in au-  
verno loro il contrario. perché altri do-  
te loro, meglio il proprio ufficio dello  
storico, e come buone e misero per op-  
re. De la quale li fanno a filosofi e  
a mitologi, così per via appellar al solo  
vero atteseo, de racconti.

Ma i mitologi costoro che per la favole e  
certi fatti essere somiglianti, sono de-  
vota loro in altro molto differenti. Per  
ciò che, in vero fra le favole mescola-  
rone come i fatti, ma come i fatti  
le favole habbono allegorie, e se alcu-  
no li ebbe fu nell'altre maniere proprie  
sublime a farsi in finzione.

E se il sofista nella loro alcuni, il valore  
aggrandisce, e si difende in minore, ma  
da impeto di uero, o naturale il fa: ma  
non di certi fatti prossimi di sua or-  
ta si fece: ora il fatto nella mitologia

non e sopra i cichi vola, e secondo negli  
abisso

Il dicitur di piazza di foro, e di sona  
rimonia di quelle origini libri, e d'esse  
delle porta, gli fa padre: e i prossimi libri  
da l'oparore, e da altri posti, per esse  
mai raro. e i racconti, e i memorie  
ro degli affari, e il dicitur similmente  
ed in questi stitipio parera non che  
il poeta s'ando adornando, senza co  
tante altre condizioni, di che il poeta  
e ricco, e povero e medico l'oratore

Il poeta dunque in versificati di color  
e proprieta abbondia, quanto si sono  
divisate: delle quattro che altri scrittori  
nessuna s'accedono. O si pure quasi  
in comune n'han mo alcuna, dal po  
ta l'han no presa se sanno che sono.  
E quello che di loro propri sono, in tan  
to s'abbelliscono, e di non sono pregiati  
quanto alle poetici, si fan simili.  
Ed i versificati di cio scivni Strabone

- Il parlare in prosa artificioso e imitazione
- del poetico. Perche prima, l'artificioso po
- etico non e in uso, e in pregio. Il quale
- col disciorn solo il verso, e il resto poeti
- co osservando, scrissero Cadmo e Fece
- eide, ed Ecateo. E altri dopo loro, benan
- che non vero sempre alcuna cosa tale: e
- quasi discorrendo da alto, alla forma
- ora usata, recato l'han no

DELLA POETICA  
DI FRANCESCO PATRICK  
LA DECA AMMIRABILE  
PROPRIETA POETICHE

RESOLTE

Lib. II.

Perche propria poezia nel precedente  
ho divisa, si e con in generalitate  
nella differenza che i poez con altri  
altri scattori tengono: e di quanto che  
a' intelligibili in eccellenza sono stati  
gladde che la propria eudote. Entro  
sotto stati in numero: e da qua, edato  
bi da pari autori in la ordine  
che un confuso racione. Entro ragione  
che il qual a nulla giunovato sarebbe  
si a facti, e a risolari capi non si ridim  
che il qual metochica arte possano che  
che formari. Perche molti piu  
di una fiam sono stati ripetiti ed  
cum altri somiere ad un ce formati  
minista che un e gli voluti sono da  
quasi. e per gli altri stati ad ordi  
in ridurre, e si si per se ad un o a due  
quasi di un giunovato dureri, di quali  
essi come o differendise spizi fossero  
perche arte migliore e piu certa si me  
mafi. Adunque h' h' canosi i somochi  
sopra du, <sup>si non intendia con alla poez</sup>  
poez, diciamo che il no curari nonia  
e il du monlogue, e il funologian, e il sal

che si non ad...

che non...

E quella degli istori: già per più di 12 D. an  
 ni non si sente e con essa insieme si  
 sparse la grande Dna degli oratori: e dopo  
 alquanto, quella de Sofisti: e si pure se  
 qualche cosa restava di loro i piccioli  
 opera, e hanno ombra dell'antica maniera  
 e maniera loro. Solo pare accresciuto il  
 numero de favoletoni in molti idiommi  
 in maniera nuova, e di nuove parole  
 naggi, e di nuovi nomi. E questi non  
 già per altro, se non per lo valore di  
 certa somiglianza che come bestie  
 hanno studiato di sapere, e parlare: con  
 le bellezze de quali, spesso chi s'abbilla  
 no gli altri tutti scrittori, e grandi me  
 rito, si possono, e si dicono i poeti roman  
 dani, non pure di tutti i finalisti, ma  
 Imperadori, e si può dire si può plaudere.

Jim.

ed è uno rziandio, che si seriuondo alla pro  
sa de cose. e del pocheo non me fa mi gran  
de stima d'auuto. e Platon me fa per cio di  
uino reputato, e ha filosofo uno die per  
che da pochi molte cose trasportò in suoi  
dialoghi, e fauole in pose, e parlo quasi  
pochto. e quindi i, che no sazia mai, e  
dibba sempre la sua lezion. ed Ermo  
gino, gran maestro del ben parlare per  
cio disse, Erodoto sopra tutti gli altri  
istorici essere panegirico: perche mi se  
mo, e me conetti, e mille parole, a pochi  
ma somigliante a Demosteni diuide  
la prima lode, perche maniera del suo di  
re, sopra à tutti i fauolieri d'altri orato  
ri panegirico, e somigliante a machi  
omoni.

Il ~~forte~~ adunq per tutte le ragioni, e de  
nascimonia suoi, e delle prosperita suoi:  
non solo della schiua si troua degli al  
tri scrittori miti, ma rziandio a loro  
miti fu, ed i soprano. Perche piu di 200  
200000 anni solo egli fondò regni so  
pra tutto le nationi, e sopra tutti i modi  
del maffarke. e si anche perche, se altri  
si vnguarono de suoi beni, e si mi auicchi  
rono, egli per cio niente perdo de suo.  
Anzi si resto nel possesso di tutti i regni  
suoi, sempre piu auandandosi, e maggi  
ore facendosi ad ogni ora. Oue per con  
trario gli altri, sono iti sempre perdendo.  
Perche la grandezza de filosofi, al meno  
quasi si ricata, e null'altro, che una ma  
ta Eco in parole e in guida, <sup>habita</sup> e rimasa,

so, e il frigidum sono più volte minimi  
 ed un sol capo di fabula, o di finzio  
 ne si possono tirare. E il passionari  
 dei, e i parabolici d' Eugenio d'anni  
 mali; e i sopranti la natura, e i mi  
 nisti maximati e gli impossibili e gli  
 meravigliosi, minimi sono quasi opor  
 ti della favola. **ed** d'it'arati, con  
 gli altri suoi nove compagni purser  
 nome alla favola, e sono quasi me  
 di del confortata. E l'armonia de' su  
 ni, e il ballo, e il gatto, e i miracoli de  
 fatti, non sono riferibili alla poesia  
 e l'ornamento, e lo splendore d'it'arati  
 sono forse lo stesso, sono anche come  
 lo scherzo a un, e il monarca d'it'arati,  
 comuni ad altri scrittori. E non è proprio  
 propria crederia di pochi. *Le quali, huanabou mli sudan,*  
 ci restano in poco numero. *esone 13. XIII.* E  
 gnomo, profizia, Enigma, Sapienza  
 Favola, allegoria, *allegoria* *allegoria*  
 motto, Similitudine, *similitudine* *similitudine*  
 sua Straniera, verso, Canto. Delle  
 quali alcune stanno in forma come capioni, altre come  
 materii, e alcune come modi del mat  
 tati, ed altre come *strumenti* *strumenti*  
 altri anche per queste vie. Come matie  
 adunq' servono, la profizia e l'armonia  
 ra, e la favola *maxima* *maxima* *maxima*  
 quale allegoria in pari propria grande

D'ogni poesia, ma solo della favolosa  
e di questa, non d'altra che della pri-  
ma del primo, ed il secondo secolo  
poco, o nulla. Sommi alle favole de  
secoli seguenti, ed la forma non per pro-  
pria, pari alle generali. Ma in unco  
la profizia i generali materia d'ogni poe-  
sia. posciachè in ogni parte, anzi fra  
numerabili d'isti sono stati, pochissimi  
hanno profittato. Ne meno la sapienza  
vanti d'elli cose, può dirsi materia gene-  
rali di tutti i poemi. Perchè, alla metà in  
una forma fu trattata, se non per un  
ma nell'ammirando in nomi sacro di  
orfeo. e perchè le parti di essa, per mi par-  
ticolari hanno ~~partite~~ cantate quali  
di Astronomia, e quali di Zoologia, e  
quali altro d'altra parte, o divina, o natu-  
rali, o humani. Ma la favola i a tutti  
le poesie materia comune posciachè nel  
tutte specie di poesia si muovano, la  
favola per materia non hanno, e nel  
le unco di nessuna favola fanno men-  
zione. A meglio <sup>simile fatto</sup> ~~procedimento~~ si di-  
rebbe secondo il detto delle Muse, ed (modo  
Ideser yedra zolla d'ist'è lojeron op'oria  
Ideser d'ar? e d'ist'è, ad ist'è sc'fiorada  
Sappiam men'ogni molte, a un simili  
Sappiam no'ondo, nona contan.  
che due fossero i somj generi delle poe-  
tiche materie, e l'altra fosse non, e l'altra l'altra.

la unte

12 ✓

e che per cio altre porci uerita cantate  
no, quali le profetiche, e le scindiate  
ed altre falsate, quali le fauolose. e  
cosi di due generi sempre manifestate in  
generi subalterni di poesia, profeti-  
co, scindiate, e fauoloso. e di questo,  
altro fosse allegorico, ed altro uerita el-  
logica. e peraueranno i due se-  
mi generi predetti ad un altro definito  
e solo si potrebbono sottomettere, e  
questo fosse la finzione, si si nona-  
che uerita fingere si potesse, si come pa-  
re che si possa, e come i uerita che falsita  
si finge. e andassero questi generi  
non' alle altre cose subordinati, che si  
dicessero fingere uerita in materia diui-  
na, naturale, o umana. e fingere falsita  
in materia di diuinita, o di natura, o  
di uerita. Ma del fingere uerita si tor-  
nera a fustigare, ed ora dianti di che  
alla propria uerita, ma le quali son-  
no come ragioni officinate di poesia, lo  
uaticinio, l'allegoria, il dolo, lo schi-  
gno, lo scherzo, e l'arte. Delle quali uer-  
na mostra essere a tutti le porci generi  
le conciosia cosa che ne lo intrinseco  
conclusi l'altro in l'altro si conchiara  
allo intrinseco; ma ciascuna suo pro-  
prio officio ha, e il numero delle tri-  
a in si può ridurre. in due uerita si  
non, ed arte, e nel modo di natura, che  
quattro (dolo, gioia, schigno, e scherzo)

me coprendi. Quanto è per a modo di  
che la natura si muove, sono stati lo  
genoma, fa l'istinto, lo aggrandimento  
lo smorzamento fa l'istinto che  
della. due di <sup>sta</sup> si ben sono sono  
forse mago in ogni stato specie di fo  
che, non l'hanno però in tutti gli in  
dicando la quella specie. e dove per  
me sono, non tutto il corpo occupano  
d'azione di just forza. Questa  
cosa che la Evidenza non si richiede  
si non nelle definizioni di certi casi;  
e dove non si definisce, in si figura  
non può cadere. e lo smorzamento  
che è suo ministro, e per di verso  
cosa non in ogni parte del forma si  
potrà essere. Di che si parlerà più in  
nanzi più chiaramente. E' altri quattro  
modi di aggrandimento. Enimma. Vanità. Ag  
grandimento, e della. per che in ogni  
genere, in ogni specie, in ogni par  
ticolare parte, sono, e debbano essere  
spazio. E della prima fa testimonia  
Platone, come si vede, quando disse et  
hinc la portica, per natura ratiom  
matica. e la prima il manifesta.  
Inproche il genere profetico tutto qua  
to per ispiritualità si vede, non d'altro mo  
do si tratta, che con vanità. e così il

in ogni parte sua

Enimma  
dicitur

o dogmatico, o scientifico, o di critica

il genere di didascalico, per quanto come  
 fanno fede e lo testimoniano di Orazio e l'op  
 ra di Esiodo, e la *Tragedia* d'Atene  
 e le poesie di Nicandro, ed altre, e in *fu mimico*.  
 mino, onde fu fatto tale il favoloso ge  
 nio, e quando allegoria contornò, e  
 quando nella *Atene*: conciosia cosa  
 che l'allegoria non è altro, che *spiegare*  
~~la~~ e minima della favola. La qua  
 li sempre altro dice, ed altro intende, ed  
 i lo *Enimvero* *unpariter* *chiaro* *farsi*,  
 inteso, e non inteso. Il quale non solo  
 si nella materia, e nei *ponati* del poema  
 e nei concetti più particolari, ma e anche  
 nella lingua poetica, la quale *proced*  
 i paruta quasi forestiera *prochi* *de*  
 in chiara e senza scure, *con* *me* *multi*  
 del *favellare*, e nel *congruente* *l'ordine*  
~~non~~ *non* *stesse* nelle parole *spazi*  
 suo, e nelle lor figure: e similmente  
 lo *mimico* *chiaro* *scuro*, *crepo*, *con*  
 de la misura delle parole *non* *sono* *iponi*.  
 Il che tutto, per *causa* *di* *diversa* *che* *hanno*  
 Sabbia di queste cose *in* *medesimo* *per*  
 si *stesso* *referentur*: la *variata* *ne*  
 determinate, e *maximamente* alla poe  
 sia *richiesta*, non *puo* *per* *la* *istessa*  
 maniera di *Plutarco* *separata*, ma *con*  
 core per la *similia* che nelle poesie  
 più celebrate se ne vede, le quali, e nel

Lo stesso è nel genere  
 affettivo. Perchè  
 chi si lamenta, o si allega  
 si finge inimitabile, e  
 per istigazione poetica, e per  
 ricordo della loro vita.

Varia

l'unioni, e ne costumi, e ne concetti, e  
 nelle locuzioni, e nelle figure, e nelle  
 parole usate. sempre andarono vanen-  
 do che questi non erano una cosa di loro  
 nello stesso modo: e ne mostrò esse  
 sempre lungo e chiaro lo scabigro, nel  
 racconto di varie cose, di vari modi che  
 Virgilio narra di farire le morti di  
 molti re, in battaglia, e in altre co-  
 se che già raccontò, non i mostri.

Lo aggrandimento parimente cammina per  
 tutto il poema. Poiché non solo  
 cose grandi in sua natura, i forti fu-  
 ro, i maggiori con parole, e di molti di-  
 dia, ed un più <sup>hian</sup> piuma, ma anco  
 cose piccioli da se, fanno grandi. e  
 ad altri sempre ci ne disse, il pto  
 della zandala di Virginia. E lo  
 di l'indare, le quali due, ed i cose d'ho  
 di, e di cavalli, o di questa cavata  
 furono scritte, così o più per se, o non de  
 cose grandi. tutti le orinazioni, che le  
 ne spesso le porta in erbe. E nono, e al  
 di, che o mighi, o d'altro che ogni forza  
 in tutte le parti sue, non la ha spore  
 con dita di dolo, e Plutone. Ad Erone  
 di, ~~quintiliano~~ testimoniano  
 che se i posti ad ista mirano forma  
 nra, e Quintiliano oti di esse mare  
 che solam, per se voluptatum. Tutti que-  
 no adunque i modi, del tutto perche

aggrandimento

quintiliano

Voluptatem



Ed avendo tutto il poema, di verso come  
 sopra, d'essi tutto e indio cantare, per  
 che tutti gli antichi le poesie loro canta-  
 rono. e nelle proprie discese di voler  
 cantarli e per lo canto fu il poeta con  
 da Erato nominato, e dal canto  
 Pandaro disse li canzoni d'essi, figheroli  
 delle Muse. e poesie molte, dal canto  
 - Solenne il nome ode, Asmatif, pheli  
 e così fatte. Tutti adunque nel primo  
 tutti poetici, a tutti le poesie furono.  
 Edunque, e a tutti le specie e generazioni.  
 Ma quali ragioni d'essa noi, che i poeti  
 antichissimi, prendessero queste cose ge-  
 nerali proprii ad usarsi? Per ragioni  
 certamente quati necessaria, per suffo-  
 to, e s'espone da prima per Entusias-  
 mo, e furor, o vero, o creduto, o finto per  
 ispirato, ispirati da Apolline, e dalle pen-  
 si, Dicitur per questa ragione, alla poesia  
 per sempre soprastare. E prima parlan-  
 do d'ello e minimo, fu egli in modo del  
 modesto Apollo, mentre che di suo spi-  
 rito empierato (come dice s'istigazione,  
 divide i sospiri del futuro, volendo che, e  
 tutti fossero, e non interi, perché e l'una  
 sono in maggior numerazioni, e in mag-  
 gior, e d'essa verso di lui la di grazia  
 un delle geni. Poiché che i verso il detto  
 di Platonico.  
 Ma per che ragioni, e per che ragioni, e per che  
 ragioni, e per che ragioni, e per che ragioni, e per che

da Callimaco, e da  
 altri

nonna

154 " Proibito quello che con senso sotto nudo si fa  
" qu'è, amabile e mirabile, e quello che  
" chiamano si dice s'annulife.  
" In tanto, che tutto cade in poco conto, e spiff  
" s'annulife anche in disprezzo. E per ciò non  
" fanno parlare che sono s'effi che gli s'effi, co  
" me gli s'effi parlano chiaro, e non  
" s'effi s'annulife da famiglia normale  
" ben s'effi in quella qual medesima  
" ragione, s'effi che due sono s'effi, due  
" no, e creduto, e s'effi ogni s'effi s'effi  
" no volute, parlan alla s'effi, e con fa  
" nta in concetti, e in parole digna di lo  
" no in s'effi, per bocca di s'effi  
" tutti lo s'effi, e s'effi, e s'effi s'effi  
" s'effi in questa di s'effi. E così  
" fanno fatto nel giorno s'effi s'effi  
" ragione s'effi, per lo s'effi, e  
" del tutto s'effi, s'effi s'effi  
" ca, s'effi fu di s'effi. Ne questo  
" s'effi s'effi s'effi s'effi s'effi  
" lo s'effi fatto da s'effi, s'effi  
" no s'effi s'effi s'effi s'effi s'effi  
" s'effi, e concetti s'effi s'effi s'effi  
" Et il s'effi artificioso, non gli altri  
" imitando, e di forza, che gli ancora  
" s'effi s'effi s'effi s'effi s'effi  
" E quanto è al capo della Vanità, s'effi  
" no la cosa sana s'effi, che Apollo, e s'effi  
" si s'effi e s'effi s'effi s'effi s'effi  
" non di concetti, e di parole, e di figure no  
" s'effi s'effi s'effi s'effi s'effi s'effi

vanità



e mudo maggiormente diletoso i il  
 cantare poetico, il quale mi si estende  
 ed ornami e vanita, e grande Ra-  
 cose tutte per se stesse dilettevoli. e l'ac-  
 cuse ancora piu la compagnia dello  
 stramir parlare, e mudo, testimonia  
 andolo. Ed Anzote, e ~~Shabone~~ Shabone  
 quelli dicendo. To girov Anzote: To  
 Ni Anzotev i di

17 Lo stramir e mirabile, ed il mirabile e  
 soave. e qui e altro

18 i di de To kauror. Soave i la natura.

19 E non e sola dubbia i lo stramir.  
 Alla quato de lo Paggua i l'armonia  
 del mudo e del canto, che gli am i di  
 stramir sono per molti capi referta  
 la dolceza nella poesia in natura  
 e in tra possessione, e in ragion fondata.

La ragione poi della stramir delfant  
 can poetico non solo fu la dolceza ma  
 memorata: ma ancora un'altra era  
 data molto maggiore. Poi che si ha  
 in dall'antichita per fermo che i di  
 fanteffono ma loro lingua non era  
 umana ma divina. Di che Omero heb-  
 be due <sup>tra</sup> fiati a testimonia. di modo l'  
 vna di certo vesello

falxida xaxioxor troi, and pade xaxurder  
 Calcida chiamando i di, e gli uomini cimini  
 e del fiume di Noia

20 Erter xaxioxor troi, and pade xaxurder  
 Santo chiamando i di, e gli uomini scamando.

che tanto i a dire, quanto i dui dei  
 parlavano diuina lingua, e usate  
 e gli uomini shamira. E perciò  
 i poeti da loro ispirati, non fa ragio-  
 ne che lingua comune e plebea ad  
 passare. ma si <sup>si</sup> è diuina, si nota del  
 tutto diuina, et per lo meno, una pro-  
 pria loro, e fra quelle due quasi me-  
 dia, e che fosse dal parlare del comune  
 popolo diuorsa.

E la stessa ragione i del verso. perche se  
 donna hauer dubbio nessuno, che parlan-  
 do i dei diuina lingua, la parlano  
 nella piu perfetta maniera che si potesse.  
 cio e, e piu misurata, e piu regolare  
 e piu ordinata, che la ordinaria uerba-  
 na. E si ma il verso. il quale diuina-  
 mente uno de moderni maestri di po-  
 etica scrisse, esser quel parlar, che i dei  
 usauano tra loro.

E se il verso fu parlar diuino, cosa ragio-  
 neremo i, che la prononcia di lui fosse  
 diuina parimenti, e sopra l'umana  
 prononcia tanto piu perfetta, quan-  
 to piu perfetto i, del camminare che fan-  
 no gli uomini mutando i piedi tra  
 dopo l'altro. Illo che Omero dice et  
 usauano i dei in andando i dei, che  
 i piedi non mutauano, ma tacitamente  
~~si mutauano~~ <sup>si mutauano</sup>. Alla quale guisa

*spesso donna puramente*

profonda sia la prononcia degli Idrij,  
quanto è più profonda, e più soprana.  
cosa il canto, che ~~vede~~ facciano in fa  
uollendo i Dei, che non è il motto per  
lari guati a caso. e mal sonoro.

E perché il canto più armonioso, e per  
cio più soave ira, che il purbar basso, e  
gli Idrij godono d'una preziosissima bea  
litudine, con un mirabile fa di fatto son  
chifero cantando. Ed Orfeo, e molti  
altri poeti di sono, che Apollo, e le Muse  
a certi loro conuitti più solenni a suo  
no, e a bulto fatto in coro, cantavano  
fra di. Da quali prendendo esem  
plare e spirito, que primi poeti, e pro  
feti, cantarono an'essi; e da loro si  
sparsi l'uso, in tutti gli altri che ven  
nero dopo, di cantare.

Così adinq, del gran numero delle proprie  
ta, che da gli altri scittori, sequenze  
si nouarono, il poeta, le quali le superflue  
e le restanti ordinate, e in due ordini  
diuise, delle meno comuni, e delle comu  
nissime a tutti le poeti, queste sono in nu  
mero si sono nouate: e mostrate, quale  
sotto il loro origin diuino.

DELLA POETICA  
DI FRANCESCO PATRICK.

LA DECA AMMIRABILE.

Comè le proprietà portose  
sono mirabili.

Lib. III.

Ma non basta l'haver scemerato i poeti  
da gli altri scrittori, per le proprietà certe  
che si furono da noi raccolte: ne que-  
ste ha loro divisiati, e ordinati: se  
non si manifesta ancora certa altra  
qualità che a tutte sia comune, e tutto  
del suo color le tinga, e del suo color  
le animi. Alla quale, ed esse tutte  
come ad un capo ~~stato~~ si riducano;  
e tutta la poesia in di fonda, e for-  
ma fonda, e vitali. E questa quali-  
tà noi chiamiamo con nome di mi-  
rabile. E mirabile intendiamo che sia  
tutto quello, che si abbian o muove, od  
si a muovere atto, meraviglia.

Veggiamo adunque come sia questo fatto  
e prima in tutte le ~~scelte~~ sette proprie-  
tà indotte. e poi si vedrà nell'altre me-  
todici. Ed in alcune che si sono rigi-  
tate, o come raddoppiate, o come sonar  
che. E sia a ritroso primiero il caso.  
Il quale senza dubbio, mirabile cosa è  
da dirsi, se atto è a muovere mara-  
viglia. Ed atto a ciò, è forse il motto  
Virgilis dicendo, anco negli animali

dicendo che cantavano due pastori  
 framemor *ἄβραμ*, que era misera iuvenca.

Ed Orfeo, e di se dice, ed altri prosimeti  
 si il discorso di lui, che cantando fa  
 cosa maravigliare in tutti gli suo  
 mini, ma gli ucelli e i pesci, che  
 si tu aggre fiori, e boschi, e i monti  
 e i fiumi, e i vanni. Ed egli di se.

ὄψα καὶ τοῖς περὶ αὐτὸν καὶ τῶν περὶ αὐτὸν ἀνδρῶν  
 καὶ τῶν δεινῶν.

Accio che cantando fonda melato canto  
 e incanti li fiori.

Il qual verbo di *καλῶν* significa di  
 la sua forza incantare per i magori  
 e lo magore è una forte maraviglia  
 come in prosiguardo si scoprimo parlare.  
 Adunque il canto, perché fa maravigliar  
 a tutti i montamenti sarà da incanti per  
 mirabile

È non meno mirabile il verso, anco di  
 confessione di Sancio moderno maestro  
 di Porcia, che di esso così debbe a scrivere.

- ” Alla qual s’aggiunge il verso che si parla  
 ” re maraviglioso, e di questo per un  
 ” e cagion

delle quali l’una mi pare da lui detta così.

- ” Ed di cosa ragionando, e di questo in un  
 ” lo più scilicet modo che non parla  
 ” no adunamente gli uomini  
 ” e a nome similmente scrive  
 ” E similmente ammiro la continuazione

27 In tanti uerbi co quali manifestate. E non  
 28 ornamenti uerborum i nostri di  
 29 Sum di Apollis tradidit nicosi fari  
 30 uerbi, co quali portata opinione degli  
 31 Idij parlata ma lora a uerborum  
 Et e dato detto con uerborum  
 prochi il coti parlare fu uerborum  
 e portati fu ammirati. perche uer  
 ro i anco il detto de Platonico uerborum

32 La la sua dappertutto  
 33 Tutti li uerbi sono ammirati  
 E il uerbo con li uerbi da dappertutto  
 Quando egli anco fosse dato preso per  
 qualche opera uerborum fu ammirato  
 ammirato. Perche uerbi il detto  
 di Kicarnaco o del padre suo ammirato  
 ammirato e uerborum ammirato, uerborum  
 uerborum ammirato ammirato ammirato

34 Conspicuo e li stessi di ignoranza, co  
 35 ro chi qualche cosa grande e sopra i  
 36 dicono ammirato

Et ancora perche uerbi, che quello di altri  
 uerbi uerborum da altri fatto, e a se non da il  
 uerborum fare perge altri ammirato

37 Adunque il uerbo di tua natura i uerborum  
 38 si parlar ammirato

39 Ammirato ammirato e il parlar d'altra  
 lingua. Perche si presuppone che que  
 primi uerbi, infanti da spirito ammirato  
 e dalle uerborum. I quali sapendo e uerborum

libro

quadrato

libro

cose, e tutte le lingue d'essere in due fa-  
 uellando uenuta, e di opera loro, e per  
 cio, e per la uenuta, e per la sbranz  
 za e necessariamente ammirabile.  
 Aggiungiti uenuta dei Aristotili e zian-  
 do cio conobbi, e lodo in supremo  
 per negli omori, ed che in fact.  
 Dio dei uenir girar in diadentor. Pau-  
 masor Le' uen' q' uen' isir, u'du de  
 lo faueasor...

- 11 Però abbisogna di fare formare la fa-
- 12 nella. perché cio, sopra tutto è man-
- 13 uiglioso, e soave e il mirabile

La dolcezza, con la quale i primi due  
 quasi zucchero conditi, e nelle tre pe-  
 dute così si mescolata, e data in uen-  
 l'altre che sognono con a' altri, e la  
 maggiore e la piu fina parte d'esse  
 si porta uoluntariamente. Il quale fu lo  
 uenimento ora addotto da Aristotile,  
 e piu fatto da lui replicato, ed a' altri  
 soave e seconda cosa. Adunque per  
 per tante parti del parma correa q' la  
 dolcezza, per giuante correa ibonata  
 uiglioso; e questo per dotti, e quasi per  
 tutte douendo andare parte sparte e  
 parte ~~uolente~~, e parte uenute della s'op-  
 ta d'istonda, in tutte s'is' fura la sua so-  
 auia sentire e come facile, inguig-  
 che s'onda la dolcezza parte del mi-

dola

28  
rabile, e della mandragola in tutto il  
potere che ha di aprirsi. Similiter ed il  
canto, e l'armonia del verso, ed alcuni  
altri che si dicono. Sono la loro propria  
dolcezza. La quale aggiunta a quella  
del mirabile, e con quella miscelata, mag-  
giori ammiraglie douer fare il suo  
diletto.

La Grandezza, da poter come cosa loro propria  
ricreati, dei primissimi esser ammiraghi-  
osa. Poco che s'illa i di cose diuina, ma  
miraglie per se stesse. Secondo il detto di  
Plutarco, *Quarta da terra d'assoluta*.

Tutte le diuine cose sono mirabili,  
e se e cosa di natura, sopra l'ordinario  
suo corso, Longino disse  
E si di loro exortacione se par, lo Nestos seu  
Mabelus.

Nelle naturali opere, la grandezza si fa in  
miraglie.

E se e nelle cose umane sopra all'ordinario,  
il mirabilissimo Longino disse:

*La vospereva eis exsaon ita.*

Loche auandant il naturali condicione  
in esenti. La quale altro non ha

grande e loro miraglie. E si e la co-

se umane piccoli o me Dame, i pochi migri-  
di, ed incredibili le trasformano. E cio

esseo ammiraghi cose testimonia Plutarco.

Imperatore ma di donai d'apolo partisti,

a risorgere, e dunque al fine dei  
 Javuahe dai sovra lous robe e so.

- » Alcuni casi succedute i posti rinovano  
 » nel non credibile, e nel più maravi-  
 » ghioso, per cagione di dar maravigli  
 » in gli uomini.

Perche di tutto ciò che ingenera delle  
 usate, e non credibile, che forse è  
 più mirabile. Adunque la poetica  
 della sara come l'arte, un compagno  
 maravigliosa.

E cotale mirabile l'arte alcesi la navi-  
 ra. Perche è una delle cose ammirabi-  
 li ferre degli ingegni d'umani, ed è  
 una delle eccellenti opere, e non sopra-  
 no per opera possa mittere. E chi non  
 già credersi, che in primi posti mis-  
 sime al cuore dagli iddy se si discosa.

E sopra essa cade il detto scritto di Anzi  
 vengono in maraviglia quelli che d'una  
 cosa grande, e sopra lous di so.

E non è di chi d'una, il non aversi na-  
 re e concetti vani e vani paroli, e mo-  
 di vani di parlare. Anzi è fattura di Dio  
 divino, o da divinita ispirato. E co-  
 tali sono ammirabili, e ammirabili  
 i detti lous.

» E minima è il meno mirabile degli altri.  
 » Perche ad opera lous lous fa da principio  
 » e compagno della prudenza, e della bontà,  
 » e della sapienza, e compagno per virtù.

della favola, e dell'allegoria e dell'ingimento di quattro generi affettuosi. E la ragione de' cio e, perche non chiara se non che e lo minima, fa dubbia la loro intenzione, e il dubbio e fratello della meraviglia. e dice Aristotele.

Ἐπιδοκίμων ἢ θαυμάσιος οὐκ ἐστὶν ἀπορία.

Il dubitante, e ammirante curarsi di non intendere.

Concludiamo adunque che tutto sono le divineissime proprie e poetiche sacre per una natura meravigliosa, e dell'ordini comuni. E questa a tutti dirò che se non il mirabile perche non si da bisogno di mirabile il fatto con parole negli occhi, e se si fa con gli occhi di uolubilità davanti, la quale come se sia opera anche di ironia e di orazione e di difesa, e di mirabile nondimeno perche dal poeta si spesse volte adoprata, ha la propria e mirabile di tanto luogo. Perche ella quella che opera con parole, che se col colon la pittura facendo della cosa, quasi un somigliantissimo non si dice. Di che Plutarco scrive in questo senso.

Perche una dipinta la cartola o una similia o la faccia di teste mirando non di tanto si prendiamo a meraviglia, non per se in se stessa, ma perche somiglianti.

21 v

Lo stesso diciamo operare il destino progre  
 minuzi <sup>su</sup> qualche cosa. Il che per ordine  
 mio di Ermenegondo è più proprio del po  
 sta che dell'istorico, o d'uno che indichi  
 e ciò non, non i di vulgari intrinseci  
 ma di vulgari di lingua, adunque ciò misu  
 rare, adunque viene detto incredibile  
 adunque viene del misare.

particolar

La medesima maniera porta seco lo Estu  
 risimo e il poetico verso. Imperochè da  
 divinita provenne e rade volte avviene.  
 E quando avviene opera sopra natura  
 doppia, poesia, e profetia. Le quali amon  
 due fecero allora, e molti secoli dopo, di  
 se sopra il mondo: ed ora tuttavia l'una  
 di loro, la poesia stupire il fa. Stupenda  
 adunque fu la cagione che li produsse, e stu  
 pendi furono gli effetti da questa prodotti  
 Orino al profetico genere di poesia per tempo  
 e per natura ueni lo Encomiastico. Per  
 ciò che, ed Orino fu il primo a farlo ne  
 suoi anni, e douer volte che li facesse: po  
 scia che sannebogli i Dei fatto grazia  
 di portarlo profetare, conuenne che ora  
 con di ciò grazie lor douesse rendere. E  
 vndergli in quella stessa maniera di  
 portare, nella quale egli è rimorso per lo  
 so epistole, profetare, e religiosi fatto in  
 un momento ragionare, ora fu, e la  
 persona, e la ragione di quegli illi ma

Estu

incom

Sauano

21  
significasse in favor, quanto più è fatto io.  
Il quale appartenente senza dubbio la  
suo il mirabile collegato. E la divinità  
secondo il più volte addotto detto di Phi  
lippo il poeta seco. Il che per un'altra ra  
gione tratta da Aristotele e Zoroastro e da altri.  
Il quale scrive

Et dicitur eorum logos equaribus metatos  
apud.

E l'antico parlava dichiarando grandezza di virtù.  
Admirans l'uno, e come loda, e come data ad  
e come malzanti la sfera, e la bontà, e la  
sapienza, e la potenza, e la provvidenza, e l'azi  
oni loro il mirabile libro seco. Anzi per  
questi otto capi, l'libro ad otto doppi, in ma  
tura divina. E se bene in soggetto, o di  
natura, o umano, non cotanti ne' libri  
egli andò non dimeno, per la stessa via del  
magnificare incamminandosi, e ch'uno  
a se tirandosi quanti più mirabili può.

Significatio.

Altrettanto per poco fa da tutta l'antichità am  
mirata la mirabile sapienza, e per pochi an  
tichi, e fra questi capo Orfeo nelle perenni lan  
te andarono spregando. La quale sapien  
za mostra di essere stata di quattro specie  
di scienza, d'arte, di meraviglia, e di istoria.  
Nelle quali tutte il mirabile libro luogo in  
più maniere. E la prima si è, per quella ge  
nerale regola. Consaputo che tutti di igno  
ranza, ammirano coloro, che qualche cosa  
gode, e sopra i si dicono. E per quell'arte  
che ogni cosa divina è ammirabile. Quan

lo cioè la scienza di diuini cose. Essi di  
Natura, in il mirabile usarsi. Perché la  
marauiglia fu principio della filosofia. Licom  
do Aristotele.

Δια τὴν τοῦ θαυμάσιου οὐ ἀρχαῖον οὐδὲ τὸ  
ἐπιπέλο ἕργον ἐκείνου.

» Per marauiglia gli uomini, d ora, e dapri  
» ma cominciarono a filosofare.

» E perché la marauiglia è passione propria  
» del filosofo di comulo Platon.

Μακά τὸ ἐκείνου τοῦτο τοῦ αἰῶνος τὸ θαυμά  
» σιον ἔστι τῆς ἀλλοῦ ἐκείνου ἡ αἰτία.

» Molo da filosofo è questo affetto di marau  
» gliarsi, perché altro principio che questo n  
» ebbe la filosofia.

» E delle cose di Natura Aristotele disse  
» θαυμάσιον πρὸς τὴν κατὰ φύσιν οὐρανίαν  
» τὴν ὄσων ἀποκτα τὸ αἶον.

» Hanno in marauiglia, delle cose occorri  
» in natura, quelle di cui s'ignora la ragione.

» Ed ancorché molte cose di natura, paiano di po  
» so o di min momento. Lij Nicomaco non  
» hanno

» τὰ τὰ ἐὼς ἔφασι θεῶν.

» Inti in cose di natura hanno certo che di diuini.  
» E virgilio similmente ne conobbi.

» Admirationis huius in spectaculo nouum.

» La sapienza perimmi che perimmi all'arti senza  
» fallo viene anche alla il marauiglioso. Pi  
» non il medesimo Aristotele non asinire.

» τὸν δὲ οὐρανόθεν θαυμάσιον ὁρατὴν  
» τὴν ἄστρον ἐπιπέλο οὐρανίαν οὐρανίαν.

» E nelle cose pur di natura s'anno in mara  
» uiglia, grandi ricario per un ad vna ligh  
» mo.

E Longino ancora volti a dire  
E di li suoi faustia' b'elae lo ane Bisalor.  
Nell'arte da marauigliosa lo esattissimo.

Quanto i poi a morali e civili ammassa  
monti del mirabile anch'oggi tengono per  
si per lor natura auandano la d'ouera  
la capacita degli uomini. E per lo detto  
Nicomaco, sono per cio ammirati  
e prece furono da prima dettati da nomi  
ni, quasi diuini e purati. Pluio, il caso  
ad Orfeo, che fu il primiero a compilare e  
poi molti altri, e Luco, e Dracone, e Pita  
gora, e Feulidi, et legislatori Draconi  
Solone, Poniandro, Pittaco e Anacarsi.

Esiode

E chi non ammira eppoi ancora dopo lun  
te migliaia e centinaia d'anni i nostri  
si non di rischio si non stati e i  
cami d'a. un' alno, o senza senso i, o non  
ni saper s'auanda. La storia poichi in  
questa storia e della poetica sapinza, ma  
quella che si fono fuo poesia, o matina  
d'arte, marauigliosa uim. e i non per  
si stissa. Cio e quando ella sia di quelli  
che si conto Proclo. Sauer gli Egi. i usato  
di scirene negli obitija. di un lo  
in eis a del g'acordo la cupidogza, e la tau  
pealos agia, u'le opazion. u'le u'igiorou.

- » Nati quali si sciuuano le cose p'ndose e
- » le degne di marauiglia, o fono in azio  
» ni, o fono in inuentioni.
- » E si minoro erano il poeta faua di loro  
» quello. si ricordo Pabigato, chi  
» Alcune cose ucedute i poeti d'aura, o in. si

23v

" take not meno creacion e piu miserabile per  
" agiosto che per manarigher in gona.  
" Il gongge d'ing. nua l'uo in nate e gona  
" la sua parti e contone e velle contone  
" il manarigher.



24 v.

specie sopra di mirabili; non della  
sola natura, ma anche d'altre cose mi  
mirabili similmente: e ciò sono i pa  
radisi, ~~che sono~~ ~~che sono~~  
li quali, come si sono alla natura, <sup>con altre loro specie</sup>  
si possono ridurre ad un solo <sup>da Ermoigne non</sup>  
sono, quasi specie lui mirano ap  
partato ragionamento.

E del paradiso ragionando, longino disse:  
Θαυμάσιον δ' αὖτ' ἐστὶ τὸ παράδοξον.

Mirabile e sempre il paradiso.

E Plutarco accoppiandolo con la fama  
la della poesia d'omne cose scritte.

Ἰὸ μὲν γὰρ ἀλλοτ' ἄλλοι δὴ τῶν τῶν  
παρὰ τὸν παράδοξον καὶ πῶς ἔστιν  
καλεῖται δὲ ἡ φύσις τῶν ἀπορίας  
καὶ θαυμάσιον τὸ ἐν τῷ παράδοξον  
καὶ ἐν τῷ παράδοξον τὸ ἐν τῷ παράδοξον.

- 11 E mi si ma appo lui i un racconto di cose
- 11 paradiso e fantastico, per comparire di go
- 11 na, e in meraviglia i suoi, e fu un
- 11 ascolta moiso primo di sapere.

Ch'anco le cose soprannaturali natura primo  
maravigliose (delle quali alcune specie  
in luoghi già allegati posti Ermoigne).

di che sono le parti  
che fanno per la  
composizione

Ἐπιφάνεια γὰρ ἐστὶ τὸ παράδοξον ἡ φύσις  
τῶν ἀπορίας καὶ τῶν ἀπορίας  
καὶ τῶν ἀπορίας καὶ τῶν ἀπορίας.

Le cose sopra natura mi restan' conducono  
e mi tutte le cose, più che il mirabile

11) E che il detto grazioso, sempre fino il  
 12) mirabile con ismpori  
 e Plutarco particolare? andalo in Plutarco  
 οβρι δλοκί τινά παρα το έμιοσ έρεκίται.  
 E καί το τιθαιον έσται, ιν έ τοσα  
 καδοξον κα έσώμενον προκίται. Διο  
 κα έ μισον κα προκίται μελεωσίται, κα  
 εκίσε σε τινε ουκίται, αλλά κα λόγος.

11) Laonde fare certo con dante dove fuor del  
 12) convenevole, e sempre segue il  
 13) credibile, ouer il paradiso, e lo mirabile  
 14) lo va in nonzi. Per lo che non solo  
 15) li casti mirabile, e sablima, e narrata  
 16) dall'usato, ma e zandio i fanciulli  
 e Plutarco in genere della famiglia parla  
 do con Ecceles e significando dire di per  
 τούτο δι ουκί δλοκί, οη μωθο σίσημα  
 κα σίσημα σπος υλοκίτν ή έσποκίτην  
 ακροκίτν ή έσποκίτην.

11) Questo i a ciascuno manifesto, che il furo  
 12) hoggiamente, e il fingimento i fatto a  
 13) diletto, e a stupore dell'uditori.

E Plutarco molti esochi amantia costoro  
 questo dicit che la fantasia sia mirabile,  
 e conobbe i dicit.

Η τώνμαδα πολλή  
 κα σε κίβροκίτν φρίνα  
 υσίρ τιν άλυθί στον  
 δελεδωμενοι γυδισι σικκίτου  
 εξαπαθειν. μύθοι

11) Per maraviglia molti

Le monti de mortali  
Sopra il vero sermone  
Dedaboggiate di mondoggiu uarie  
Andano le fauole.

25 v

La fauola adunq; in genere, e la fauolosa  
poesia piu antica, di mirabili fu compo-  
sta, cio e di nouita, di paradossi, di  
cose superanti la natura, di cose miral-  
dite sopra il consueto. Delle quali par-  
ti ciascuna con le specie sue gia  
dette, istando per se medesima  
atta a partorire marauiglia a gran  
ragione detto fu che la fauola di  
mirabili (e questi molti) fu compo-  
sta.

E la allegoria sua, puote non sara mi-  
rabile anch'ella, e come specie di mi-  
ra. e come nouita che sotto la scor-  
za obliuosa delle parole, non ha aper-  
tata si discopre. e per l'altra pari-  
mente di concetti, e per la uarieta loro.

E puote quasi i somiglianti. i quali  
idoli che Placome conta esser mouati  
in fatti aperti da Socrate e da altri, e  
di Socrate. i quali di uolta di forme  
nascondano in se beth e precise cose  
e scoperte, di se dauano marauiglia.

E ancora manifesta la marauiglia, in  
quelle fauole, che no solo sono di costu-  
re cose e cose, fuori dell'usato com-  
pilati. e che sono senza allegoria.

allegoria

quali sono, e le Comedie, e le Tragedie.  
 e anco nell' Epopea, e nelle parti  
 loro. Perche ~~ella~~ <sup>nella</sup> Tragedia. disse  
 Aristotele, che il mirabile uolera.  
 Δείμιν ἢ ἐν ταῖς τραγωδίαις, καὶ ἐν  
 τοῖς θαιμασίαις.

» Bisogna nella Tragedia fare il mira-  
 » bile. Nella quale anco ragio-  
 » nando scrisse questi altre parole.

Ἐπειδὴ ἔμοιρον βέλτερας εἶναι πράξεις ἢ  
 μίμησις, ἀλλὰ καὶ φοβερῶν καὶ δεινῶν  
 ταῦτα μὲν ἔνθεν μετασφαιροῦντα ἰσχυροῦς  
 λόγῳ, ὅταν ζήμιον οὐρα τὸν δόξαν δι-  
 ἀλλοῦτα. Τοῖς δὲ θαιμασίαις ὅπως ἔχει μὲν  
 λόγῳ, ἢ ἔστι ἀπὸ τῶν ἀνομιῶν καὶ τῶν τῶ  
 φυσ. ἔστι καὶ τῶν ἀπὸ τῆς ταῦτα φαν-  
 μασιῶν ἀλά δόξει, ὅσα ὡς ἔστιν ἐπι-  
 φαινεῖται ἡσυχία.

» Poscia che non solo di perfetta azione e la  
 » imitazione, ma anco delle spaurite  
 » e compassionevoli. E queste massi-  
 » mamente si fanno tali, ed anco piu,  
 » quando accorgono l'uno dall'altro  
 » fuor di opinione. Perche cosi mag-  
 » giormente hantrano il mirabile, che  
 » se per fortuna, o per caso auer misero.  
 » Perche anco delle fortune, quelle paio-  
 » no marauigliosissime, che quasi a  
 » bello studio se non fatte.

E questo v'è quanto a tutto il corpo della  
 Tragedia. Poi quando è alle parti fin

26 ✓

segnalare di essa Poesia, e ricono-  
scimento, dice che è l'una e l'altra  
stessa maravigliosa. Della prima  
è di τὰς τεταρτάων, ἢ ἐν τοῖς ἰσοδοῖς  
ἐπαύριον, ὁφείζονται ἐν βέλους  
ἄυμασι, ἔσονται ἢ τοῖς

1) Nella Poesia, e ne fatti semplici, mitono

2) " ecco che vogliono maravigliosa mi

3) " si. però che ciò, magica cosa è.

Ed della riconoscenza

ἄυριον δι' βέλους ἀνατρίτοιον, ἢ ἐν τῷ  
τὰς ἐπαύριον, τὰς ἐν τοῖς ἰσοδοῖς  
ἔσονται ἢ ἐν τῷ

nella Poesia, e ne fatti  
simpli, mitono  
ecco che vogliono maravigliosa mi  
si. però che ciò, magica cosa è.  
Ed della riconoscenza  
ἄυριον δι' βέλους ἀνατρίτοιον, ἢ ἐν τῷ  
τὰς ἐπαύριον, τὰς ἐν τοῖς ἰσοδοῖς  
ἔσονται ἢ ἐν τῷ  
che Poesia è lo app  
scurarsi la poesia  
cioche mirabili sono  
queste cose.

1) Di tutte, ultima è quella riconoscenza, che

2) viene da fatti stessi, facendovisi lo

3) stupore da cose verisimili.

Ed Ermogene in universale parlando

ἰσχυρὰς ἰσοδοῖς, ὄντος ἢ βέλους.

1) l'ultima della tragedia è compassione

2) " maraviglia.

Aristotele ragionando poi dell'epica  
disse parole così fatte.

ἡδύτων δ' ἐν δὲ τῷ ἐν τῷ ἰσοδοῖς τῷ  
ἀνάδοτον. ἄντι οὐ μόνον, ἀλλὰ καὶ τῷ  
ἄυμασι, δὲ τῷ μὴ ὄντι ἐν τῷ ἐπαύριον  
τῷ.

1) E più si può nell'epica il proterzio

2) nato a doportare, e proterzio, in usca

3) de il mirabile, ma l'ultima monti, perché

4) non si da l'occhio nelle appa.

Ed in altro luogo ancora della mede

sima maraviglia è nell'epica l'ultima

Αλλ' ὀρθῶς ἔφα, ἢ λυτταίνοι τοῦ Πάριου.  
τοῦ ἁλίου. τοῦ 2<sup>ο</sup> Πάριου ἑρμῶν, ὅτι ἔστι  
ἕως ~~ἑρμῶν~~ ἐκ τῶν ἀρχαίων ἢ  
αὐτῶ ἢ ἄλλο ποσῶ μέγος.

- " Ma bene da, s'ella il suo fin consegua,
  - " il quale è stato detto, come se coti più
  - " stupida fava o si stia, o altra parte.
- E Longino in generale di tutta la poe-  
sia favellando disse essere suo fine  
lo stupore.

τοῦ δ' ἐν ποίῳι (καταοίῳ) Πάριου ἑρμῶν  
ἐκ τῶν ἀρχαίων.

- " Ma della fantasia della poesia, il fi-
  - " ni è lo stupore.
- E chi fece questo verso

Nam miranda carum, sed non credenda poeta.

Confessò, quando in particolare e in  
generale si è di sopra dimostrato bit  
mirabile, perimenti, e altre cose in  
propria natura, e ad alcune specie  
di poesia, ed anche, ciò che Longino  
e Prudano dissero di essa in universa-  
li. Perchè che il luogo di Prudano  
di sopra addotto si era fatto per  
particulari nomi della poesia favolosa:

Egli non di meno col dire  
che la leggenda con nome d'ogni nome, ed  
tanto che di essa sola, quanto anche  
delle quattro altre generi di essa affer-  
mosi.

27v

nostri. Conciò sia cosa che il genere de  
 l'arte, si vede che, in propria causa  
 di apprandimento, di fingimento,  
 e di lingua, con le quali, e maggiori  
 faccia del vero e le ragioni, e gli effetti  
 del suo dolore, e lo apprandimento  
 di cosa sopra all'ordinario, si vede  
 che il mirabile causa congiunta, etc.  
 E il fingimento genere generalissimo  
 estende di tutta la poesia, come e già  
 di già da noi stato detto, e che per dicit  
 re, e per apponere si dicit per inven  
 zi, per necessità, e col mirabile di  
 gli altri generi, e delle specie sue con  
 giunte; e specialmente di con quello  
 di ciascuna propria dicitore delle  
 sette sopra narrate. E in somma, veniva  
 grande da e dolente, e lingua sta  
 mira, e verso, e canto. Ma è un  
 mirabile per lo suo fingimento spie  
 li, e proprio, in quanto che è cosa cosa  
 nuova, e la novità già si ve  
 de, che è maravigliosa, anzi si ve  
 dra, che ella è madre della maravi  
 glia. E tanto maggior novità  
 ella ha, e per se congiunta, tanto  
 maggior maraviglia, quanto è, che  
 questa così fatta lingua, un po' più

per se stesso a farsi, e fuori della in-  
terazione dell'addolorato, spinto fuo-  
ra dalla forza dello affetto, e forma  
la finzion non finta, e non finzio-  
ne finta. La quale maraviglia  
allor s'accuse per la verità proprie-  
tà della bugia, s'ella sua natura  
di molte guise, poi che Pindaro nel  
Dedalarion *πυδων ουκ οιδει*.  
Dedalarion di mondoggi vane.

questo appunto volte dire. Come che  
fueri anco s'ieno bugie. Ma non  
ogni bugia s'è fatta a suo luogo per  
talor, che queste tre cose, fingimento  
favola, e bugia, sono fra loro me-  
te differenti molte. E che fingimento  
universalissimo in poesia s'è il fingimento  
e in secondo luogo s'è la favola, e in ter-  
zo s'è la bugia. E ciò fin a quel tempo  
si comporta.

E si come nel genere di poesia degli eroi,  
e degli aggrandimenti, e il fingimento  
e la bugia, tutti i tre sonanti per ca-  
gioni differenti del mirabile, così s'è da  
dire, che si ha per propria che si troua  
no nel contrario genere del giusto, lo  
stesso mirabile de ueruno d'auere.  
E non meno l'auere sta poesia tutta  
da ira e s'igno procedente, per che si

biere, e l'aggrandimento, e il frigidità  
 e la lusinga in esse è volontariamente  
 e a bello studio fatto, co' medesimi mo-  
 di non per fatto è fatto, e con le me-  
 sime condizioni converrà che il mi-  
 rabile con in si contenga.

E così fuo diandio il genere bestiale, o  
 sia schivouchi. Il quale quantunque sopra  
 ogni cosa studi e ponga ogni opera  
 sua, per commettere risa negli ulioni,  
 o fuggironi, nondimeno al viso mes-  
 samente precede la maraviglia  
 nascendo dal mirabile della novità de  
 nonati, e de modi di famellari, e delle  
 facche che in si formano. e da quella  
 e dalla vita de' concepti e dalla scosse  
 muscola il ridere si adone. Il che in  
 più particolare trattato di questo genere  
 si vorrà scapardare a primo.

E se l'ultimo genere artificiale di poesia  
 doutra somigliare tutti gli altri  
 già diuisati, i quali per tutte le parti  
 e proprietà, e specie sua hanno lo mir-  
 rabile, o fantastico, o salutarmente esse in  
 mirabile, e di non uole che esse egli  
 per necessità doutra d'essere. e che son-  
 da esse in poesia sua, ne l'alt'altra  
 poesia doutra imitazione, ne con alcuna  
 di esse non minima somiglianza.

DELLA POETICA  
DI FRANC° PATRICK.  
La Deca Ammirabile

Come il poeta & facitore del mirabile  
Lib. iiiii.

Dalle proprietà poetiche in tre libri precedenti per noi raccolti, e regolati: e che mostrano quanto sono stati mirabili & ammirabili quanto per loro, come forma & come parti di essi, & finalmente di mirabile effetto il fine universale della poesia, per altri comprenditori di legge, quale persona sia, od ella di loro il poeta, & quale cosa la poesia & che cosa parturisce in forma di poesia. Ma perché questi antichi di quali l'autorità fu sempre grande, o contraria alle dotte, odizioni esse hanno intorno a ciò designato, e si mescolano, di di detti loro, noi mettiamo quel tanto intorno che alla verità, e a noi potesse contrastare, e per ciò più dubbia, o più deboli potesse farci. Di quattro questioni alcune che in ciò si possono muovere, di ciò che sia poeta, & poesia, & forma, & poetica, l'una dall'altra dipendono. Da vari antichi sono state dette battute, e per lo tempo produttive & da noi non bene divise, noi direm prima

la nostra impresa







sola musica e versi propri loro di nome  
 e non altro hanno una significazione che  
 fattore, fattura, opera fatta, e arte di fa-  
 re, versi e musica. La quale musica  
 già dicemmo essere nata prima nel suo  
 tempo, per compagnia di canto, di suono  
 e di ritmo. E fu che e questo e quello  
 conveniva che al canto si confacesse  
 e il canto mar proprio di versi, Plato  
 in i versi immaginazione di versi, come quelli  
 che degli altri fanno sempre

Adunque propria mente facollando, si  
 conche questa Platonica debba essere  
 nata da se stessa. Da tutti i poeti po-  
 si in opera. Per come a lungo s'è notato  
 in ad un po' di tempo) poeta, sarà il fa-  
 citore di versi, di canto, di armonia  
 e di ritmo. Ma poche volte, per  
 suono, né tempo adoperavano, ma no-  
 ma la facitura di far versi, propri  
 ma molti volte doveva essere colui, che  
 facitor sarà di versi. Nel qual signi-  
 ficato e Platonico il poete quando disse  
 in verso, come poeta. Ed Aristotele  
 afferma, che il comento degli suamini  
 appartengono, poete non per similitudine  
 ma per lo verso. Et Estacio, come si  
 vide, testimonia che la Grecia, diceva  
 portare, il cantare in versi.

Adunque per lo meglio si mo significazione  
 poeta sarà il facitor di versi, e perciò  
 la facitura, e l'atto stesso di far versi.

poeta

31 v

o forma l'opera di versi fatti. E non  
sta questo fatto come Attemio Martore  
l'inter dice.

" Poesia e come una laghade, e forma la  
fabrica dell' nome di Achille.

No meno sta questo affare, come ci in  
signo Posidonio, il quale si riferon lo  
saggio) disse.

" Poema e favella imbrogiata, e di buon  
rimo, con artificio v'fante della forma  
del par an. Poema e significante forma,  
imitatione continenti, di cose divine  
e umane.

Con cio si cosa e' o' bastana a dire  
poema e favella imbrogiata, pocho  
il vito e' o' borra, o' falso. che ben si sa  
che a far versi si v'uso qualche arti-  
cio, e che e' o' fante della forma poetica.  
E quel' significante) e' par. di borra,  
per che in par an, in verso e' fante  
si non e' significante. Ma che con lingua  
imitatione, gia e' o' ma fante e' fante.  
Molto meglio di cio parlo Aristide  
quindi hauro, che con l'uso scuto.

Lo e' par me' par in opore, o' s'qua, da  
l'uso scuto.

" Il connumerati componi di versi e' sia  
mai poema.

Ma l'uso degli scutoi, indifferente e' mende  
ha fante (non per l'uso, ma di due nomi.  
poema e poesia, per la compositione non  
regolata. ed alcuni fanno amato meglio  
al componi de' pochi versi, di per nome





miglione ad alcuni verso, opera non  
 fatto fatta, la quale ogni prosa  
 di ogni lingua ha un certo di volgo  
 la migliaia delle volte non si  
 fatto fatto ma far non falsa.  
 Ma perché molti non formano  
 nelle ragioni, in libro a detto portano  
 vanti, ma a fatto di fatti di forme, cioè  
 piacere, di per dirmi all'azione  
 moda di Platone e d'Aristotele, dove  
 di quali con lungo paragone cerco di  
 mostrare il fatto, e di disporre i  
 artefici simili, e l'altra per  
 om di se, il fatto di forme in  
 come si il di forme e qual  
 altro offigato, e an con la  
 in mano, questa questione è  
 più adentro si fatto, di  
 vero si sta di questo fatto  
 e la prima cosa a fare, che  
 di se con un concetto di  
 di se di fatto, e di  
 fatto in modo di fatto, la  
 della imitazione, fatto  
 finion. Per se il fatto  
 imitando il lungo paragone  
 e di di fatto, in questo fatto  
 e di di fatto e di fatto

Ma tra me stesso ho fatto  
inquieto e povero e inquieto  
" Con l'incanto che dormo il primo ancora  
" di certi colori in un'ora con me  
" e con un'altra corona

~~Sublime e sublime~~  
~~inquieto e povero~~

Ingrisa che secondo lui giusta si  
fia in capo non contista, che sotto  
adesso i suoi colori di l'incanto  
colori le sue immagini ed il fatto  
con nome e con tutto e in parte

in parte, allora ad ogni  
che si parla e con i suoi colori  
e con i suoi colori e con i suoi  
e con i suoi colori e con i suoi

in parte, allora ad ogni  
che si parla e con i suoi colori  
e con i suoi colori e con i suoi

in parte, allora ad ogni  
che si parla e con i suoi colori  
e con i suoi colori e con i suoi

in parte, allora ad ogni  
che si parla e con i suoi colori  
e con i suoi colori e con i suoi

in parte, allora ad ogni  
che si parla e con i suoi colori  
e con i suoi colori e con i suoi

non può farci di loro scriver.  
 Ma però sono parole di molto  
 po, molto in un fatto della po  
 rca mentalione, confutando tutte  
 a questi nomi, e la rappresentazione  
 a la sua natura, lo quali e Placome ed  
 altri nomi, di un solo, e confusione di  
 una e altra parte in fantasia, ed  
 in passioni, e castice, dicendo quora  
 fare il dolo, e sono finiti e gli e dolo  
 a capriccio, e dandosi in ciò della  
 distinzione, e dandosi sopra Santa Plac  
 in fatto di imitazione fantastica  
 e di castice, mantengono l'uno del  
 parte ma del castice, e la parte e  
 quora ma usato il nome di ronta  
 nome e similmente quora dandosi  
 e parte del po, e dandosi e dandosi  
 una parte, e la castice, e la parte,  
 corso anche nel po, e dandosi  
 distinzione, e al castice, e dandosi  
 comodata, e non ricordando di delle  
 su addotti parole di Placome, e dandosi  
 parte adoperando nomi e parole, e dandosi  
 me, e dandosi il di più, e dandosi  
 dandosi e la castice, e dandosi  
 dandosi e dandosi dell' istolo, e dandosi  
 dandosi, e dandosi, e dandosi  
 in altri faccende l'istolo e dandosi  
 la poesia essere imitazione fatta col  
 motiva, col nome, e col verso sconfinato  
 o congiunti di cosa, e dandosi

poesia

21...

22

23

34 ✓

misanghiosa si nonata dalla facoltà  
 di... e bis... che per... il postador  
 di... non... per... e...  
 in... quali due...  
 sono dal... molto lontano. Per...  
 da la prima cosa, molto...  
 da, che la... non... della  
 facoltà civile, ma... di...  
 difesa in... e...  
 non... ed...  
 da... particolari...  
 loro... come...  
 loro... molti...  
 quanto a...  
 come... di...  
 come... di...  
 qualche...  
 fac... come...  
 e... alcuni...  
 e... molti...  
 di...  
 di...  
 non...  
 per...  
 almeno...  
 fino...  
 si... del...  
 e...  
 che...  
 in...  
 libro da...  
 ma... si...  
 che...

a primo. poiche molte fessie si restano  
fuori delle civili ordinazioni, in pua  
si vgo. Oltra a che, come sta il fatto del  
(credibile) poiche le cose di poche nel  
le piu prigiate fessie, non far sono in  
credibile, ma anche impossibile la maggior  
parte? E perche per si dice, che la fessia  
imitazione sia, di questa formiamo al  
cuna cosa a divider. E diciamo che  
il Platon autore di ogni sopradetti  
primissimo d'ogni dottrina, secondo gli  
insegnamenti di Platone divise parti in  
usanti, fabbricanti e imitanti e disse  
che la imitazione con parole di Platone  
ma dispreghia, e *ποιησις* *των* *ειδων* *των* *ειδων* *των* *ειδων*  
opificio, e fattura di idoli. Squali sono  
*ποιησις* *των* *ειδων* *των* *ειδων* *των* *ειδων*. E  
*το* *απο* *του* *παιδαγωγου* *απο* *μου* *απο* *μου* *απο* *μου*  
*τοιουτου*.

21 Cosa altra tale, alla natura assomigliata.  
In che tutto disse e intesi bene. Ma gran  
vigano presi per nella distinzione dell'ente.  
dicendo, ch'altro fosse fuori delle intel  
lito (e cio e vero) ed altro fosse il fessia  
to dalla fantasia (e cio e errato).  
Per cio che si come quel primo, molto piu  
si honora in Platone, cosi questo secondo  
non si honora affo lui forse giamai.  
E quando pure si honora, non potra  
egli sopra esso fondare la fantastica imita  
zione. Perche in altro senso di lui parla

Platon della musica figurando a  
della quale scritte.

35v

" Di questa grande secondo li simonini del  
" lo esempio di luoghi da via profonda in  
" lunghezza se da con ogni in colori, altri non  
" dinto il conueniente a ciascuno gen  
" ma l'imitamento.

Dei luoghi del soprano

" Osa a tal, alla vna, a simonini.  
" plidita fantasia quello in questa parte.

" Si fa da altro che e figurato di figura qualche  
" cosa grande. Perche si imitano la  
" in simonini, non si fa con la  
" di che e li basi maggiori. Perche questi da  
" lungi e quasi d'aspetto da noi sono aguar  
" dan. E per gli altri casi fatti in tal  
" do il vero, non fanno li vna simonini  
" ma quelli che sono per fatto tali.

" Nella quali parole, Platon, in in huius quod  
" suo discorso, non e fatta mai alcuna  
" menzione del concetto formato dalla fan  
" tasia.

" Platon secondo lui e la scythica  
" e la fantasia imitazione facitica di  
" iohi. figurato di noi, somiglianti, in  
" ragione, o apparenze tali. e formati ad  
" esempi simonini posti fuor di noi. E  
" sono arti ambidue, e la fantasia nella  
" non e arti. E per tanto, grande fallo fu  
" il platon a discerner dalle parole di Pla  
" tone la seguente sua distinzione, seguita  
" da in queste sue parole.

11. flotta Platon, nelle Indite Platon pa  
12. roli, che similitudine suo farsi in due  
13. modi. Il primo di quali si è quando si  
14. vanno mirando le cose che sono fuori  
15. del nostro intelletto. Ed allora sempre avviene  
16. secondo modo è quando l'imitation, non  
17. raffigura, ma non quelle specie, d'ogni la  
18. cercare, nella sua fantasia. Emi questa  
19. maniera ad imita, eppoi posto di fuori.  
20. per non solo il capriccio e la fantasia sua  
21. Di questa seconda maniera dico, di imitazione  
22. una muna mazione fece Platon. Nisi  
23. ma, in donna da quelli suoi facchi, dove  
24. che la fantasia, ad imitava eppoi posto  
25. di fuori. Perche appunto il contrario disse  
26. egli, che l'idolo di lui si mirava da noi  
27. ed appreso, e che perche appreso nell'occhio minore, e nelle  
28. cose maggiori, e che non mirava la cosa in similitudine delle  
29. di rispetto, per posto fuori. Non neghiamo mai pero che il per  
30. da non formi specie ed idoli nella sua fantasia, che non  
31. hanno eppoi fuori, perche per tali riconoscono il biano  
32. il nero, la chimera, e gli altri casi fatti. Ma si neghiamo  
33. questa formazione, e non la fantastica imitazione di Platon.  
34. e neghiamo ancor del tutto, che la tale formazione, sia imita  
35. zione. E la ragione del tutto negata si è, per che illo ad  
36. i quercia le erbe, somiglianza delle erbe: No cosa altra  
37. tale, alla vera somiglianza. Laonde da questo principio è  
38. falsamente inteso, e falsamente posto, falso riescono tutti le pro  
39. ve, e tutte le conclusioni che da questi si deducono. E falsi perciò  
40. sono alcuni i quattro idoli posti sotto un gener analogo  
41. comparsi, e falsi parimente i gradi delle loro perfezioni. Ma  
42. questa disputa fatta sopra chiara balasando, per altra via  
43. ancora, noi diciamo, che se il poeta che è un imitatore, e fa  
44. oide d'idoli, come è il difensore, convien che siccome questi sono  
45. così i suoi siano idoli, o generici, o specifici, o individuali. Generico  
46. idolo è somiglianza a quella che è l'uno contra che facere i principj

36 v.

di pittura, una figura, o un cavallo, o un barbo, o un cane, o un  
con tutto scimmio a canto, cavallo, o barbo, o un cane, o un  
scimmio, o un cavallo, o un barbo, o un cane, o un scimmio, o un  
pittore fa conoscere, per linee, e per colori, e per linee  
e per ombre, il dipinto per barbo, o per cavallo. Vi è la  
già individuata, e per il nome, o per immagine, o per  
sta, a quali titolo si fa somigliante, e che sia, o barbo,  
o il cavallo, o la mia mula. E questa tanto il più simile  
ne quanto più all'esempio di somiglianza, o in tutte le parti  
della persona, o nelle fin, o nelle più minime, e più principali.  
Le diverse condizioni e gradi di imitazione generati, e per  
e individui, fa mettere in luce il poeta, e il vero, e gli  
imitatore, si come si è il dipintore. E che la sua perfezione in  
quanto imitatore, consiste nella imitazione compiuta di  
gli individui, e che il vero esempio rappresenta. Il che non  
opera la specie, e per se non perfetta imitazione della  
donna scimmio. Ed anche non di questa la genesi,  
più dallo esempio all'imitatore. Il che non s'è

per qual cagione da Aristotele, fa dire che il poeta non  
più filosofo che lo storico? scrivendo questi le cose  
particolari, e con nomi, e con nomi, e con nomi  
quasi con colori, e con figure, al vero individuo, e  
il filosofo rappresentando, e il filosofo non parlando  
in se non in universale, cioè in specie, e in genere.  
Conche egli non ad imitare con tanta  
dottrina, al poeta, dicono la poesia  
e per imitazione. Perche se la verità  
sia filosofica, occorre al poeta, o non  
sommiglia, o somiglia meno, e si individua  
come, il poeta si dovrà essere imitatore, e somiglia  
non si dovrà essere filosofo universale. Perche la genesi



37v

Tra zola potland si mighranda. Di  
che. ma na notte dimigla. Qualun  
dosi molti vanti lontani de ogni  
mutacione. e per dardurche fu doto.

Exia in moneta facidachionia vofum,  
obligas hithex, nec sua vofa filon.

Quocho mofpandamiridionia con  
chindon in dionmario alla pofizion fa  
vofa fofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
hio non fofa mofpandamiridionia. e fofa me  
no mofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie non mofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

o pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Perche e in mofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Ogni mofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Ogni fofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Ogni pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Ogni mofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

Ogni fofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia  
e hie il pofpandamiridionia. e hie il pofpandamiridionia

ogni mutazione ha per fine due cose  
 alle cose  
 il fatto ha per fine di far venire alle  
 cose  
 Flung il fatto è mutatore  
 Per questo qui la minore è falsa e  
 la sua falsità non si manifesta  
 d'ambiguità le proposizioni alterate  
 in il fatto è falsa, e con questa  
 l'ambiguità viene con questa  
 facilmente si vede a conoscerla non  
 alterata, il fatto non formale  
 lateri. e per conseguenza la prima  
 non formale non è nel suo originale  
 simile però e che per ogni cosa  
 sopra che il fatto è una mutazione  
 in corso e il difensore  
 E non altrimenti che in una  
 funola, che si dice essere mutazione  
 d'azione, e perciò essere più forte  
 quale al fatto, che non il vero. Con  
 questa cosa si convinga si far  
 dire, che la funola ha cosa, che  
 non è una falsa, o parte, ma per  
 la falsa, si ella è tutta vera, cioè  
 non è tutto vero fatto con parole  
 soggettive, offigiate, e così naturalmente  
 succede. Non perciò in ogni  
 una somiglianza una mutazione.  
 e ad insinuare e cotale non è la per  
 sé, da strettamente da fuori alla mutazione  
 contraria. Solo funola è cosa non

falsa, non sarà né ribatte, né effigie  
 né somiglianza, né imitazione. ~~con~~  
 si vorrà fare la poesia. Si parte  
 vera, e parte falsa, nella parte vera  
 sarà ribatte, effigie, e somiglianza, e imi-  
 tazione, e ribatte, e non poesia. E nel  
 la parte falsa, né somiglianza sarà, né  
 effigie, né somiglianza, né imitazione, e  
 per conseguenza non poesia. E se fu-  
 re la parte vera, non sarà imitazione,  
 e similmente la favola non sarà imi-  
 tazione. Fatti sono edimpy, ed a non  
 la molto lontana questi Aristotelici  
 insegnamenti, che la poesia, imita-  
 zione sia, e che la favola sia imita-  
 zione, ma d'altro, ma d'altra cosa.  
 E falso è puramente che perciò il poe-  
 ta sia furto, e che più tosto che  
 un'aggiunta, in quanto può imitare  
 in ogni parte, si come si disse nella  
 prima sezione, che i tragedici, come  
 se capo loro, i comedi, e i satirici imita-  
 zioni, e la loro poesia imitazione, non  
 distinguasi già d'ogni poesia. E se non  
 la ribatte, e di somiglianza di imita-  
 zione, imitazione da quella che  
 non sia tale. in parole così fatte.  
 out è una imitazione di un'azione  
 d'alto. Le sono, e qu. Lo parlatore  
 e parlatore in tal, con parole  
 con non minimo fondamento in parole  
 della poesia. quale cosa, disse, che in  
 non molto si da ricorre, quanto  
 di essa è imitazione.





poesia meta, come che alcuni sparsi  
 a bbonci.  
 Adunque per altra via si da mica minarsi  
 per honore, cioè si sia poeta, e poesia, spo  
 sma. Ne altra migliore cosa si potuta ap  
 presentare, per molta osservazione de po  
 ti, e per molta contemplatione che fatto  
 ne habbiamo, ci si è potuta appresentare,  
 in cui non possiamo che migliore non  
 si possa che quella delle già raccolte e or  
 dinate propria del poeta e de poemi. Le  
 quali si proprie sue si vidento che non  
 non solo da tutte l'altre maniere di scrit  
 ture fanno il poeta di stromento, ma diste  
 rno ancora a guisa da parte propria di  
 ciò che voriamo intendere. E queste  
 per rammentare si furono le generali  
 a tutto il poeta. Et in una lingua, gran  
 dezza, dolcezza, altra lingua aliana  
 verso, e canto. Le quali tutte di mezzan  
 mo esse in sua natura per se. Et mira  
 bile. A gran ragione si può dunque con  
 chindere, che poeta sia, il facitore del mi  
 rabile in verso, o verso scoglio. O vero, il  
 poeta è facitore del mirabile in mirabile  
 fatto, o ancora. Il poeta è facitore  
 di concetti e di parole maravigliose.  
 Et questo, agual cosa è a volere che a po  
 sta sia fatta, sia fatta di verso  
 e di parole maravigliose e l'una, ed il  
 forma sia l'opera così fatta, e la poetica  
 sia l'arte o modo ed ragione adoperare, per  
 cotai poemi, e per lo impero e per altri poemi

DELLA POETICA

DI FRANCESCO PATRICI

LA DECA AMMIRABILE

Come il poeta è mirabile

facitore

Lib. V.

Poeta che con non haem, e con non piccio  
 la fatica un po' ciavio habbiamo, l'q  
 con quali definitioni, di cio che il po  
 ta fa, e di cio che poesia e poema,  
 e poeta similmente, per procedere su  
 ogualmente in questo affare, fu me  
 stieri di denominare la definitione  
 del poeta, dietro alla quale l'arte di  
 forza segnano: e vedere qual sia la  
 facitura sua, e quale il mirabile di  
 egli fa, e quale il verso, conciosia  
 che detto si sia, il poeta non il facito  
 re del mirabile inteso. Li quali  
 in memoria ~~che~~ facitore, mira  
 bile, verso che la costituiscono, con gli  
 uti che s'uso a primo si hanno in la po  
 etica arte, tutta condita a fine, e di loro  
 in questo libro ragioniamo così in gene  
 rali, e in guisa di prima parti abbe  
 zatura; la quale per co' colori di fatto  
 si di forme riempire in un' uoga l'inte  
 ra, e perfeta, imagine a formare.

Dalla prima adunque delle in incosinca  
 ando, che il facitore, diciamo il poeta

Lib. de Nat.

doutra natura, e non natura per uno  
 di me fautori vniuersali, che fosse Pla  
 ton. Dio, Natura, e suoni artificia  
 Dissi natura, o non natura, perche ha  
 quora il tutto non per dicitur, ed an  
 co fare che mi sia. Conco si cosa che  
 si dno egli non e Dio, non anima  
 che diuino, poscia se i primi, e i piu fi  
 ni forti, per diuina spingione per  
 tarono, e a portar significatione inola  
 unni. E s'egli no i natura, mudi del  
 suo lignaggio furono da natura a  
 portar portati. E s'egli no i natura,  
 molti con molti forti dno per ar  
 te fatta. Ma perche Platon i forti  
 per pura arte, riputa infelici forti; e  
 que minimi, e erede estere di diuina  
 diuina; e que mi me. De sanno ad la  
 non il luogo mi? ano luogo, non de  
 gli infelici non po. ragione, e idi  
 unni non in alto grado si comite  
 cond i nel secondo e nel sopran per  
 rem dno che tutti e in abbracion  
 do, pica, e per furore e per natura  
 e per arte portan, e pica uno per in  
 un di questi portan. De na me in  
 mudo, di natura, che sopra mirabi  
 li non si moui? Perche se il portan  
 per ispirazione, que il moue portan  
 non in primi suoi stupore, e se il fur  
 lo per natura natura di natura

glia l'empire, e sono per cio. et furono i po  
ra mirabili facitori: come non sa  
ra facitor mirabile quel poeta in  
soprano quel poeta, che e qui. che no  
di. e l'arte affrigo abbraig: e per  
si portogi. e per essi portogran non  
affaria. Per ragion altra meua piu  
ton mirabile e il poeta. per che con tutti  
e in i facitori generali per altra via  
non confuimento. Conciosiacosa che  
Dio, di nella natura creatore e crea.  
e sua operazioni buona e cosa. E  
quella di natura e di come. e come  
e in generabile, quello una e genera in  
romper. e. artefice di no finire mo  
sta. si opera in parte e fare e di poco po  
co e di poco molto o di molto poco  
o di molto molto. Dequan. un pi  
mo ed ultimo. detto ad un capo in  
checono. fare di tanto e quanto. In so  
no adung i generali modi del facitor  
artista. far di meno piu, far in tanto  
altro tanto e fare di piu. meno. Se si  
nonna dunque il poeta. per tutti questi  
modi di avere portato. e per via di crea  
zione e di generazione. e delle de ora  
come artificiali. non si chira egli fac  
tor essere facitor maraviglioso. In  
cielo si nell'arte. e in terra in terra. In  
terra si amira quella ad un capo in  
suomini. e secondo longino cio che in

42 ✓

esse i' condotto allo esatissimo. Il poeta  
che tali cose con i suoi poemi fura  
provare, sarà da i' suoi ammirato.  
E si nelle cose di natura, per Virgilio nel  
le picciole in suo cadere ammiratione  
e per Longino, nelle grandi in i' immen-  
sa, e per Nicomaco in tutte in i' divinita  
come non sarà ammirando quel poeta  
che a guisa di natura giuocando in  
sui poemi, così face con i' suoi giu-  
cando: e si per i' detto di Plutarco  
tutte le divini cose sono meravigliose  
E fa queste i' la creazione, e questa dal  
poeta i' fura, non torra i' ogni di  
corta dicit, per la quale i' ogni in man-  
viglia delle genti: Sicut abique per  
tutte queste ragioni il poeta non faceret  
maraviglioso. Or ch'ogni ragione non  
l'opere de i' suoi non i' malagevole co-  
sa a dimostrarlo. Conciosia cosa, si chi  
altri, che il poeta, con dopo via, questo  
mondo: Lino, ed Orazio e Propertio  
e Parmenide, ed Empedocle. ~~Chiosando~~  
nelle loro Cosmogonie e cosmopoi. i' pro-  
pocismi: chi cono tutti i' dei, i' i' i' i'  
il poeta, Orfeo, Lamia, Eu. Ipo ed i'  
odo, nelle loro Cosmogonie: chi cono i' i'  
ni di nulla, altro che i' poeti. Lamia or-  
feo, Plutone, e Melampo, e così altri con i' furi  
sola fin, chi altri cono di nulla, che i'  
i' poeti, e di così, tutto meraviglioso, creato

In il fion di Igitom e orati sono il fur  
 gante, e il Cinffo da Luigi, e da Luca Pella  
 e il hrom delle Alaman ni. e il Padama  
 di del Gollaga. e orati son di m...  
 molte parti in forma, si come i la lan  
 cia d'Argalia, il corno di  
 e l'impazie di Orlando, e simili altre co  
 si molte da m... per adire, postate.  
 E di picciol similiti cosa annoverata, o in  
 lura m... o per tale linea fu m...  
 si generano. Il capimento d'Etina, e  
 meno che capimmi e r... m...  
 in Etina Palamida, Corino, D...  
 Ditta, Siago, Omro, Conio, Lefio, e Acato, Sten  
 eio, Nifaloro, e l... m... e Omro di  
 picciol sono dell'ira, o del... d'Alto.  
 e genere forma si prof... e d'...  
 dal bilanciar di... dell'animo d'...  
 ... di... cantato da Omro...  
 ... lunga lagida fu...  
 l'hiade in il somo, o la r... or...  
 X lagida... e così fatto  
 altre molte forme si non...  
 in questa guisa. E ancora somigli  
 ante il poeta, a questi...  
 no furono in per...  
 mo... facciano il...  
 come i quello...  
 quale furono...

improprio, corrupe  
 o tutto il poema di  
 Palamida e molte più  
 di d...  
 am.

o fatto



E timone de gaza, ed Oppiano, e Pan  
 crate, e Silenco, e Creto, e Numenio, e  
 Posidonio la Corinto. Ed altri tali, e  
 di quelli che altri scrissero il primo fu  
 Orfeo, che e quella degli auguri posto,  
 e quella degli antidoti, e quella della  
 medicina, e di questa molti altri do  
 polini Eriodo Filone, Nicandro, Strato  
 ed altri, e della chiromantica Tamol  
 po, e quella di polsi latrina, e quella  
 delle indovinari, e di vigneri Eriado,  
 e del Caionio di villa il primo Orfeo  
 ed Tamolpo, e in parte d'ipotesi civili  
 Eriado, e Nicandro, e Critippo, e Virgi  
 lio, ed Alonio, e forse altri, e di ~~Antoni~~  
 Musica Olimpo, e Porfirio, e Sesto Se  
 mionio, e di Poetica Nicandro, ed al  
 tri d'altri simiglianti. E molti altri  
 parimenti che morali e civili misgna  
 menti dalla prudenza loro dettati, pero  
 no in poesia. E questo fu il primo, ed  
 Eriado forse il secondo, nel poema sian  
 co habbiamo falsamente creduto per il  
 titolo d'opere di villa, e d'opere ~~indivisa~~  
 con isconveniente titolo si chiama, dove  
 do haver titolo adignato al soggetto, ed  
 al poema, di ipotesi usate per da molti  
 Teodoro, Dioneo, Chetolo, Pittaco, Posi  
 on, ed altri. Quelli etiam, che fabulati  
 fanno presso a spiegare, si come trovati  
 ma fu la tragedia di Eriado, verso gia  
 di Orfeo, e il circolo Epico di Stasino

44 ✓

verso la Mitopia di Oreste il Ciccone,  
 o verso il circolo Epico, la poesia del  
 suo giovane Pisandro, e verso la  
 metamorfosi di Teodoro o di quella di  
 Callistone, e di Portonio Nicoso, e di  
 Ouidio, o verso quella di Teo. Poesia  
 che nel medesimo tempo quasi, agli  
 in tutti queste Vistone. e quale è un  
 so l'Amadis di Grecia l'Amadigi del Rey  
 de France. Fra spingenti istoria, molti  
 fatti sono da riforme, e per avventura il  
 primo fra loro è quello che delle don  
 ne illustri fa, e tutti altri che de li  
 maggiori scri, sono, e fra questi forse fue  
 no li maggiori Ece fue di Eridio, e poi  
 Licca, d'Agri, ed Aris, ed Ibis, ed tanto.  
 Il quale anco fue l'istoria Coniungia  
 e la Mitopica di Piane, e molte altre  
 d'altri da noi per adietro già regi  
 strati, i quali sonochi fue il giu  
 ra memoria. e tra l'istoria que che  
 con si leggono. Lucano, e Siso i quali  
 tutti a somigliar si deono. agli antichi  
 e fonditori, i quali, quanto bene  
 tanto rendono: o con poca d'ingegno  
 poco vantaggioso de' vantaggi. Anzi  
 mi sono stati, che agli suspetti sonati  
 mi. che di molto fanno poco. Et tal  
 e l'istoria di Oreste, e di un giovane  
 di 12 anni, fatto solo li vantaggi di 10  
 20 giorni. e tanto della guerra di  
 10 anni, fatto solo a produrre i fatti dell

anno vltimo. E non di questo profeta  
to, e s'ha cono, e h'infedero, i quali e' uolte  
almi. I quali di così h'ingon, e così grandi  
guerra si tagliando tutto solo la presa  
di s'ho fatto sentire. E così fatto i ch  
la Giurisdizione di di conata guerra  
Salva, piccola parte suata, simile a  
finto, alla parte dell'Isola d'Omoro.  
Dino chato adunque s'i, di si presa no  
fuo non s'ion manarighio i s'imofo  
alora, fofria di nel far suo, si f'ra mo  
lo quati a Dio ed i moio alla natura  
ed emoto a tutti i s'ignori degli uolte  
s'i, e sup'ione a tutti s'i. E per altro capo  
mano r'itorno di ch' tutti i s'ignori  
l'opre guroggiate. Primochi come Dio  
e Natura, e costanza iuno d'ocidua  
e gli art'fieri accidua di così da ogni  
del suo uogno fatto na, e e costato  
usati, e costato m'ocidua na i s'ignori  
d'ocidua. E questo d'acidua f'ra  
giama i mo art'fieri s'ignori o di quahia  
o di figure o di altri. E tutti il f'ra  
so di suo capo, quati manarighio s'ignori  
natura dea dell'ocidua na f'ra. E la  
per cio che in questi m'ocidua, f'ra f'ra  
la mente f'ra uolte guerra e s'ignori. E  
s'ignori si f'ra manarighio s'ignori a di  
uolte. Battuto, e a d'acidua guerra manarighio  
in f'ra manarighio f'ra. Nella quali s'ignori  
s'ignori f'ra f'ra f'ra d'acidua

mirabile

45 v

infelice, anco di mi, al medesimo mo  
do universale diciamo alcuna cosa.  
La prima tra le quali sia che mirabile e ma  
ravigliosa darsi si chiama quello che  
chi a lui significarono le voci di *maruilla*  
oior, e di *maruillor*, e che noi chiama  
mo ancora, ammirabile, ammirando, e  
maraviglioso. E quanto è all' altra che  
egli fa, mirabile appelliamo quello che  
di sua natura è atto a dirci non man  
iglia, in che *rascolta*, o *vede*, o *legge*, o  
d'altra guisa sente, o intende. Ma i, egli  
atto è mirabile ad insegnare maraviglia  
in tutti coloro, che o l'udono o in altro mo  
do il comprendono. Tutti gli uomini  
vediamo noi esser atti ad esser in  
ta maraviglia. Loro che due mani  
non d'orsi. E così tutti gli uomini, se  
sani, e che in salute sono agli idoli, si  
ingenera e sopra a filosofi s'innalza  
no. De quali oratio mittere in dies  
Nil admirari, prope inopertis esse una Musici  
Socias, quae possit facere et formae beatum.  
Il quam absum mittere ob ora.  
Vix omnes se sapimus. Ma i' conuenit  
che tali siamo che a barbare di loro si  
possa dire.  
Felix qui potuit suam cognoscere mentem.  
Di tutti i beni, agguigni. Ma proin di  
tal perfezione o virtù, inueni fugiamur  
o non al present, inueni. Sicutque i' ca

Il più considerabile. L'atra manna  
 ed i uomini che da mannaiglia  
 non sono affetti, sono quelli della  
 natura la forma del nudo infido  
 o male ingegno, e capace di tutto.  
 Di questi per Simoni già o per un  
 o per uccello che stati quagliano  
 mini di Ulaglio: perché dimanda  
 lo, riprende Phurco, per qualche  
 me soli i Ulagli non ingannarsi: rispo-  
 se: " Perche per ignoranti sono che non si od'  
 " esser da me ingannati.  
 Ulagli e loro, se è la sala de' dades, questi  
 seguenti e or, il co' se è qui e' amanda:  
 chiamato ma a noi, perché non si fine  
 maniglia: che perche si non si seguano  
 che questo partito inganno e naba con  
 assiste nella mannaiglia. Ma la soma si  
 sola adun, ma la soma ignoranti di  
 mannaiglia sono capaci. quella parte  
 ma sopra tutti le ragioni. e questo per  
 che non li arriva. Tutti gli altri uomini  
 e che fra questi due non sono forti, ma  
 vigilia non possono fuggir. Perche e  
 non l'auarano e a qualche ragione assu-  
 gono. Perche all'ordine infimo per Sta-  
 boni i fannulloni, a quali, le loro le con-  
 tra fortuna hanno. e cio perche le loro  
 sono, dice egli, circa novita di putanti e  
 delittuose e, cio che i mano, e quello d'altri

h b 101

prima non comodi, e questo è appunto  
 quello che ci fa amici del sapere, ma  
 quando a ciò s'aggiunge il mirabile, ed  
 mostruoso più inteso fa il delirio. il  
 quale è dello impiano, l'umoroso, il  
 Sono adunque i fanciulli, i primi atti a  
 maravigliarsi, e quelli che la rea  
 tua non la fanno maravigliarsi, e in secon  
 do luogo i tutta quella gente che è in  
 culla non s'inghi. Da solo non  
 è che questi fa qualche cosa. Il  
 di plebe, e di uomini, e di di uomini che  
 do ingegno, e quello che nell'animo  
 e i suoi adlocutione, ma forse gli  
 gatti in sotto in sotto in sotto  
 loro del non immaginare del quale  
 indone. In questi a buona ragione  
 riferirsi, calere, e di tanto l'ambizione  
 ma di più è di un'altra alle leggi qua  
 li bene intendono alcuna parte delle  
 or via parte della città di Roma  
 non obliano a dettare in tutta ogni  
 in loro intimità in tutta l'ambizione  
 rea che venga loro istata per via o  
 di un nome, o di un nome, o di un  
 nome, o di un nome, o di un nome  
 di quali ha in in in in in in in in  
 ragione, in in in in in in in in in  
 in in in in in in in in in in in in  
 poco anzi per le faccende delle quali



disposti sottogiaccions al. smirre mara  
ingha - i fanciulli, i non ammasciati  
giusti che mltanamente hanno in la  
47 v rato. i predanti. ed i filosofanti. E se questi  
due sopravanzano in intendere il com-  
mune popolo, e non sono perciò de-  
monstrati per volgo, grandi ingrandi per-  
sono certi moderni mariti di guerra.  
E fra questi alcuni in gran nome sparsi  
i quali insegnano che il popolo, e il vol-  
go ignoranti, fessi adeguato uditori della  
poesia. volendo il contrario, i maggior  
di loro, Plutarco, Aristotele, e Platone: e la  
ragione stessa per ora divisa che  
na gli uditori di poesia si comprendesse  
no ei predanti, ei filosofanti. E questi  
cinque gradi d'huomini ammiranti, a  
memoria si tengano per uso, che per  
che non si sia per la. Ora la maravi-  
glia che in tutti <sup>i tutti</sup> ~~quasi~~ huomini fa da  
entrata, con la non habbia nasce dal mi-  
rabile, che ed ammirabile, ed ammirando  
e maraviglioso. in me detto. Ma il mir-  
abile onde nasce ogni quegli stessi mariti  
che il volgo ha fatto adeguato uditori di poe-  
sia, insegnano me anco che il mirabile dal  
naturale nasce. Ed uno di questi  
che fa la ragione di con un ing. in la  
e con gli altri nasce. perché  
che mirabili non possono operare ma-  
raviglie. Ed un altro disse.  
che non tanto il mirabile ed il possibile  
manca il maraviglioso.

stai.

E tanto più questo dice che il platon  
suon d'alto immediatamente, e che per aver  
si di questa arte, ch'alcun altro degli autori  
romani mostra d'aver scritto, non  
a così dire.

11 Perché il poeta d'aver così non può creder  
 11 che; ma non si meraviglia ed antepor  
 11 le al vero, al falso, al possibile e all'impos  
 11 sibile: e da ciò tira in conseguen  
 za, che il soggetto della poesia, sia il cre  
 dibile meraviglioso. La qual cosa in  
 dicendo prima nel platon, suona di  
 memoria profondissima, in modo di  
 quegli altri, che il credibile, presuppone sem  
 pre notizia di ciò che si fa a credere, ma  
 la meraviglia, e il fingibile, non mirabile  
 presuppone per appunto la contraria igno  
 ranza. e ciò vedi agutamente, ed in segno  
 aristotile, in questi tre parole, che nel primo  
 della sapientia.

ὅτι ἐὰν ᾖ ἄπορον ἢ θαυμάσιον οἷον ἀποειν.

11 Però che il dubitativo e il meraviglioso non  
 11 reputa d'ignorare.

Adunque se la meraviglia, in il maravi  
 glioso, da notizia può venire, della qua  
 le il credibile necessariamente nasce. E per  
 ciò il mirabile, o sia il meraviglioso riguan  
 to agli altri, non è credibile. e perciò il  
 credibile meraviglioso non può appartenere  
 mai a soggetto della poesia segreta. Ma se  
 vedete, che in tanti libri di questa arte, d'aver  
 si suona a spendere nella investigazione  
 e in raffigurazione mirabile del mirabile e del

48 v

La muscunglia, e di forti, onde e quora  
 e quello nascono, fare per ora d'essere  
 così per via d'abito natura detto a bastanti.  
 Per la quale medesima maniera diciamo  
 d'una cosa del secondo membro della diffi-  
 nitione del poeta. che fu il canto. Il qua-  
 le per nostro credere, habbe origine dal po-  
 eme per così dire, caratterismo del poeta:  
 e ciò fu il canto. Perciò che il poeta can-  
 tando nacque, e cantando si produsse e s'acrob-  
 be, e tutto fu per gloria, e per lo canto, e per  
 lo canto fu glorioso. E si vede che Orfeo can-  
 to, e disse di canere. Ed Erato afferma  
 che le Muse nel farlo poeta

ergo oratorum de mus aoidoi. Erato  
 Etli canto d'uno mi ispirare  
 E di tutti i poeti disse il medesimo  
 εν τη ποσειδωνος και εν αβδηρ ακουσαν  
 Αρδεις αοιδου εασον.

» Dalla Musa, ed a Apollo lancia con  
 » Gli uomini cantori sono.  
 E Pindaro per una guisa anche agli  
 Μουσικων Ουρανοσ αοιδου  
 » Delle Muse son figliuoli le canzoni  
 E si stesso nomina canoro lor profeta.

et habet que  
 Δεζα ποσειδωνος  
 Μουσικων ουρανοσ  
 In molto di un luogo  
 Ακουσαν αοιδου  
 Deh? non profeta.

» dunque il canto fu de poeti, e di ora di per  
 » non il primo caratterismo, e la principale  
 » opera loro e la gloria più universale.

Ma con altra cosa che canto si possa fare  
che poetico non sia. Si come Securus dicitur esse  
in quello di Cigni, e altri qual d'altro signore  
che dal canto passo a Greco poter il no-  
me di Cigno. Cigno. Cagnum quoniam  
... in affluente. Il qua-  
... Perche si sono  
... chi ad una, e  
... e molti in  
... il son-  
... di forza di  
... non ogni  
... della quale  
... di parole e di  
... ma perche  
... da altri  
... e da  
... si come da  
... e poi molti  
... non basta  
... a cantar  
... ma in  
... lui si  
... E per  
... condizioni  
... a tutti  
... non muti  
... e non  
... che  
... da loro  
... il poeta  
... da loro  
... E cio  
... per una  
... che  
... si come  
... ora detti  
... non hanno  
... misura  
... alcuna,  
... la quale  
... a certi  
... misurati  
... gli si  
... distinga,  
... cosi il  
... poetico  
... sia con  
... misura  
... regolato.  
... e tale  
... fu da  
... prima  
... e per  
... quanto  
... fino ad  
... ora. E  
... fu per  
... cio da  
... Grecia  
... a  
... gran  
... ragioni  
... demandato  
... metro  
... il poetico  
... i  
... e  
... metro,  
... suona  
... misura.  
... Ma per



nel far parole. o si angli il da diuinita  
rispirati. o da natura forte in sua lingua  
o per sua arte. fare. e così uoria a conchiu  
dotti, per lo uerbo membro della diffinizi  
one copiosa del poeta, che il uerbo col  
quale egli e li facison sue, <sup>di Dio</sup> del mirabile,  
conduca, in loro, sia fauillar manani  
glioso. Adunque il poeta, e facison del  
mirabile e mirabile facison.

Fin. 6 giugno. 87.